Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 | Roma — Giovedì 24 Novembre | Numero 272

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla ***Amministrazione della Gazzetta***
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **CCCLI** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto in data 31 ottobre 1888, n. MMMCXLI, col quale s'istituiva in Anagni il Collegio « Regina Margherita » per le orfane degli insegnanti elementari;

Veduto il Nostro decreto del 20 dicembre 1888, n. MMMCXCIII, che riconosce come Comitato centrale il Comitato delle signore istituitosi in Roma per il suddetto Collegio;

Veduto il Nostro decreto 18 luglio 1893, n. CCCLVI, col quale furono modificati la Giunta Amministrativa ed il corso degli studii nel Collegio stesso;

Veduto il Nostro decreto 17 luglio 1898, con cui fu sciolta la Giunta Amministrativa del Collegio « Regina Margherita » in Anagni e fu nominato un Commissario governativo per provvedere al riordinamento di esso;

Sentito il R. Commissario;

Riconosciuta l'opportunità di riportare il numero dei componenti la Giunta a quello stabilito dal Nostro decreto 31 ottobre 1888, n. MMMCXLI, di chiamare a farne parte un rappresentante del Consiglio Scolastico provinciale di Roma e di determinare meglio il diritto d'ispezione accordato al Comitato delle signore;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il governo e l'Amministrazione del Collegio « Regina Margherita » in Anagni per le orfane degli insegnanti elementari sono affidati ad una Giunta composta nel seguente modo:

Un presidente ed un delegato nominati dal Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

il Sindaco *pro tempore* del Municipio di Anagni;

un rappresentante del Consiglio provinciale ed uno del Consiglio Scolastico provinciale di Roma;

due del Comitato delle signore, di cui uno medico;

un rappresentante delle maestre elementari;

la direttrice dell'Istituto.

Il Comitato delle signore nominerà due ispettrici che prenderanno parte alle riunioni della Giunta con voto deliberativo nelle questioni concernenti il personale. La loro assenza non invaliderà le deliberazioni della Giunta.

La rappresentante delle maestre elementari sarà nominata dal predetto Nostro Ministro, tra le insegnanti in attività di servizio.

Il presidente resterà in carica cinque anni, gli altri membri tre anni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 ottobre 1898.

UMBERTO.

G. Baccelli.

Visto, *Il Guardasigilli:* C. Finocchiaro-Aprile.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** ***in udienza del 25 ottobre 1898, sul decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Nicotera (Catanzaro).***

Sire !

Un'inchiesta recentemente compiuta nel Comune di Nicotera, e particolarmente sulla contabilità e sull'impiego del pubblico denaro, in ispecie per parte del Sindaco, attualmente sosposo dalle funzioni, ha constatato tali gravi irregolarità, che è urgente abbiano termine al più presto.

Questo non è da attendersi dall'attuale Amministrazione, che non ispira i suoi atti al pubblico interesse ed ha dato prova di non sapersi correggere.

S'impone quindi la necessità dello scioglimento del Consiglio Comunale e della nomina di un Commissario straordinario. Al che provvede l'unito schema di decreto, che mi onoro di sottoporre alla firma di V. M.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col Regio decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Nicotera, in provincia di Catanzaro, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Ernesto Moro è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Monza, addì 25 ottobre 1898.

UMBERTO.

Pelloux.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** ***in udienza del 20 novembre 1898, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Morcone (Benevento).***

Sire !

Col 25 corrente scadrebbe il termine per la ricostituzione del Consiglio Comunale di Morcone, in provincia di Benevento.

Ma perchè quel Commissario straordinario possa essere in grado di compiere alcuni importanti provvedimenti già iniziati, specie quelli relativi alla sistemazione finanziaria del Comune, mi onoro di proporre alla M. V. che sieno prorogati di due mesi i poteri di lui.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 14 agosto scorso, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Morcone, in provincia di Benevento;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Morcone, è prorogato di due mesi.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1898.

UMBERTO.

Pelloux.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** ***in udienza del 20 novembre 1898, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Vieste (Foggia).***

Sire !

Perchè il Commissario straordinario di Vieste, in provincia di Foggia, possa portare a compimento la sua missione, fa d'uopo prorogarne di un altro mese i poteri, che scadrebbero l'11 dicembre prossimo.

Prego pertanto la M. V. di voler apporre l'Augusta sua firma allo schema di decreto qui unito.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 16 giugno p. p., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Vieste, in provincia di Foggia;

Veduto l'altro decreto del 25 settembre, con cui furono prorogati di due mesi i poteri di quel Regio Commissario.

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Vieste, è prorogato di un altro mese.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 20 novembre 1898.

UMBERTO.

PELLOUX.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 668425 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 80, al nome di Cavallero *Michele* del vivente Giuseppe, minore sotto la patria potestà, domiciliato in Pinerolo (Torino), vincolata per servire al titolare come sussidio inalienabile per gli studii, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cavallero *Lorenzo Michele,* del vivente Giuseppe, ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 novembre 1898.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 900071 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 60, al nome di Bellardi Giuseppe, Gaspare e Maria fu Pietro, minori sotto la tutela di Raffini Pietro fu Gioachino, domiciliati in Schieranco (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bellardi Pietro, Gaspare..... (come la precedente), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 novembre 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE

Arma dei carabinieri Reali.

Con R. decreto dell'8 ottobre 1898:

Craveri cav. Federico, capitano legione Allievi, collocato a disposizione del Ministero degli Affari Esteri, cessando dal percepire le sue competenze a carico del Ministero della Guerra, dal 1° settembre 1898.

Con R. decreto del 19 ottobre 1898:

Mensitieri cav. Ferdinando, tenente legione Ancona, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 dicembre 1898.

Con R. decreto del 30 ottobre 1898:

Scala Paolo, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato compagnia Voghera, legione Milano.

Baletti Agostino, id. id. per motivi di famiglia, a Crema (Lodi), ammesso, a datare dal 22 ottobre 1898, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 25 maggio 1852.

Baletti Agostino, id. in aspettativa, richiamato in servizio e destinato compagnia Castrovillari, legione Bari.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 18 agosto 1898:

Asinari Di San Marzano Carlo, tenente in aspettativa a Torino, richiamato in servizio 2 fanteria.

Con R. decreto del 19 ottobre 1898:

Curioni Pier Angelo, capitano in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di un anno, a Brugnera (Udine) (R. decreto 23 settembre 1897); l'aspettativa di cui sopra viene prorogata per un periodo di un altro anno.

Mocchi Renato, tenente id. per sospensione dall'impiego, a Napoli, richiamato in servizio 6° bersaglieri dal 22 ottobre 1898, con anzianità 8 giugno 1898. Seguirà nel ruolo dell'arma il tenente Ghirardi Augusto.

I sottonominati allievi del 3° anno di corso dell'accademia militare sono nominati sottotenenti nell'arma di fanteria coll'anzianità a ciascuno indicata.

Anzianità 6 gennaio 1898: Osti Aldo.

Anzianità 9 gennaio 1898: Rodriguez Eduardo.

I seguenti sottufficiali allievi del corso speciale presso la scuola militare e gli allievi del 2° anno di corso della scuola stessa sono nominati sottotenenti nell'arma di fanteria.

Carola Orazio, furiere 24 fanteria — Pariani Alberto, allievo — Pasquinelli Ugo, id. — Vitalini Enrico, id. — Tamisier Paolo, furiere maggiore 2 fanteria — Trioli Carlo, allievo — Caforio Giuseppe, id. — Marini Gio. Battista, id. — Lazazzara Giuseppe Vincenzo, furiere 92 fanteria — Boccacci Ezio, allievo — Invernizzi Giulio, id. — Milano Agesilao, id. — D'Agostino Francesco Paolo, furiere 12 bersaglieri — Angeloni Giuseppe, allievo — Medici Carlo, id. — Siciliani Domenico, id. — Comanducci Giovanni, sergente 86 fanteria — Gariboldi Italo, allievo — Giovenale Giacomo, — Caldarella Vincenzo, id. — Serloreti Corrado, sergente 54 fanteria — Balzarini Alfredo, allievo — Sobrero Giuseppe, id. — Palmieri Pasquale, id. — Masi Enrico, sergente 76 fanteria — Manasse Amedeo, allievo — Schiavo Antonio, id. — Taramasso Cesare, id. — Rovatti Emilio, sergente 62 fanteria — Favaro Firmino, allievo — Ceccacci Corrado, id. — De Nava Francesco, id. — De Francesco Aurelio, sergente 2 granatieri — Santangelo Giuseppe, allievo — Grenga Benedetto id. — Guffanti Giovanni, id. — Laguil.

hermie Giulio, sergente 48 fanteria — Russo Alberto, allievo — Leone Luigi, id. — Scoppa Giuseppe, id. — Benfratello Edgardo, furiere 21 fanteria — Serralunga Pietro, allievo — Morozzo Della Rocca Federico, id. — Celi Angelo, id. — Covotta Michele, furiere 12 bersaglieri — Perego Luigi, allievo — Gioja Francesco, id. — De Agostini Errico, id. — Pennisi Rosario, sergente 27 fanteria — Baldini Lamberto, allievo — Besozzi Gaspare, id. — Repetto Roggero Vittorio, id. — Bollei Enrico, sergente 48 fanteria — Bernasconi Gilberto, allievo — Visconti Glauco, id. — Ponzio Luigi Camillo, id. — Baggiani Alfredo, furiere 1° granatieri — Liberanome Camillo, allievo — Bianco Arnaldo, id. — Fedeli Guglielmo, id. — Curti Romildo, furiere 73 fanteria — Cappelli Silverio, allievo — Tacconi Oliviero, id. — Leopizzi Scipione, id. — Dal Molin Cornelio, furiere 75 fanteria — Negro Giovanni, allievo — Tuci Ernesto, id. — Ferrario Giulio Carlo, id. — Vecchi Agamennone, furiere 86 fanteria — Bignami Gino, allievo — De Dominicis Italo, id. — Pettinari Pericle, id. — Giavelli Pietro, sergente 81 fanteria — Natellis Umberto, allievo — Salamone Felice, id. — Colonna Prospero, id. — Bellavia Giovanni, furiere 30 fanteria — Giannini Nembrot, allievo — Tonti Ulrico, id. — Varaldo Vittorio, id. — Petrini Ugo, sergente 2 granatieri — Bisesti Guido, allievo — Di Girolamo Lorenzo, id. — Rosano Girolamo, id. — Valentino Antonio, sergente 27 fanteria — Cirillo Gio. Battista, allievo — Seghi Tommaso, id. — Cesareni Vittorio, id. — Modugno Pasquale, sergente 14 fanteria — Colombini Diocleziano, allievo — Salvalaglio Aristide, id. — Soleri Guido, id. — Cocchi Francesco, furiere 67 fanteria — Tavolaj Mario, allievo — Alberti Cermison Alberto, id. — Versè Edoardo, id. — Biancardi Luigi, furiere 8 bersaglieri — De Torrebruna Giuseppe, allievo — Gallian Angelo, id. — Rossi Arturo, id. — Ros-Sebastiano Ernesto, sergente 1° alpini — Cercone Francesco Paolo, allievo — Giustiniani Francesco, id. — Berardi Felice, id. — Girotto Angiolo, sergente 7 alpini — Maestripieri Dante, allievo — D'Amelio Achille, id. — Fresco Aristide Giovanni, id. — Mamotti Ettore, furiere 2 bersaglieri — Franchi-Martelli Martello, allievo — Pio Americo, id. — Bavassano Giovanni, furiere 25 fanteria — Valter Cateno, sergente 57 id. — Valentini Scipione, id. 10 bersaglieri — Chittaro Italo, id. 86 fanteria.

Con R. decreto del 25 ottobre 1898:

Zanini Elia, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, ad Albano (Padova), ammesso, a datare dal 2 ottobre 1898, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dall'articolo 11 della legge 15 maggio 1852.

Zanini Elia, id. in aspettativa ad Abano (Padova), richiamato in servizio 64 fanteria.

I seguenti sottufficiali allievi del corso speciale presso la scuola militare e gli allievi del 2° anno di corso della scuola stessa sono nominati sottotenenti nell'arma di fanteria.

Fossati Abramo Oreste, allievo — Frusci Luigi, id. — Toussan Guido, id. — Caporali Guido, id. — Lombardi Serafino, id. — Redoano Gio. Battista, id. — Milanesi Umberto, id. — Bessone Benvenuto, id. — Pittoni Giulio Cesare, id. — Giambarba Guglielmo, id. — Vertù Luigi Edoardo, id. — Saltalà Francesco, id. — Delle Sedie Carlo, id. — Iorio Antonio Raffaele, furiere 77 fanteria — Angiolini Angiolino, allievo — Osimani Attilio, id. — Ragnisco Oscar, id. — Trani Ernesto, furiere 3 bersaglieri — Spinelli Francesco Aristide, allievo — Tripepi Luigi, id. — Ricco Matteo, id. — Venturi Alberto, sergente 49 fanteria — Bondioli Ugo, furiere 1° bersaglieri — Camprini Archimede, sergente 9 id.

Con R. decreto del 29 ottobre 1898:

Landolfi Nicola, tenente 57 fanteria, nato nel 1869, accettata la dimissione dal grado.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 25 ottobre 1898:

Castelli cav. Giovanni, tenente colonnello reggimento Savoia cavalleria, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 dicembre 1898.

Arma di artiglieria.

Con R. decreto del 19 ottobre 1898:

De Fabii-Pezzani cav. Edoardo, colonnello comandante scuola centrale di tiro d'artiglieria, esonerato dalla suindicata carica e nominato comandante collegio militare Roma, dal 16 novembre 1898.

Recli cav. Giorgio, tenente colonnello ufficio ispettore d'artiglieria da campagna, incaricato del comando della scuola centrale di tiro d'artiglieria, dal 16 id.

Con R. decreto del 30 ottobre 1898:

Parrocchetti Francesco, sottotenente 17 artiglieria e Zanchi Gino, id. 1ª brigata fortezza, promossi tenenti, continuando nell'attuale posizione.

Arma del genio.

Con R. decreto del 10 ottobre 1898:

Ramello cav. Giuseppe, colonnello comandante collegio militare Roma, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 16 novembre 1898.

Raspi cav Pietro, id. ispettorato truppe genio, id. id. id., dal 1° dicembre 1898.

Con R. decreto del 25 ottobre 1898:

Tanturri Alberto, sottotenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, revocato dall'impiego, a datare per le competenze, dal 1° novembre 1898.

Con R. decreto del 29 ottobre 1898:

I seguenti sottotenenti, già allievi della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, i quali compirono in detto istituto il corso di studii prescritto per i sottotenenti del genio provenienti dai sottotenenti di complemento e laureati ingegneri, sono promossi tenenti nell'arma stessa a datare, per le competenze, dal 16 novembre 1898, continuando nell'attuale loro destinazione.

Scarelli Cesare, 3 genio (telegrafisti) — Volpe Tommaso, 4 id. (pontieri) — Becco Carlo, 1 id. (zappatori) — Reschia Giuseppe, 4 id. (lagunari) — De Cristofaro Francesco, 1 id. (zappatori) — Tomaselli Eugenio, 5 id. (minatori) — Zavattaro Francesco, 2 id. (zappatori) — Luzzato Giulio, 3 id. (telegrafisti) — Finardi Angelo, brigata ferrovieri — Perrini Pietro, 1 genio (zappatori) — Girardi Giuseppe, 1 id. (id.) — Arciprete Giuseppe, 3 id. (telegrafisti) — Mondo Giuseppe, 2 id. (zappatori) — Pozzo Albino, 5 id. (minatori) — Bassani Attilio, 4 id. (pontieri) — Borsarelli Mario, brigata ferrovieri — Tobia Dionisio, 3 genio (telegrafisti) — Grilli Oscar, 3 id. (id.) — Ranza Attilio, 3 id. (id.) — Ferrari Pietro, 5 id. (minatori) — Castrogiovanni Gaetano, 1 id. (zappatori) — Insinga Francesco, 4 id. (pontieri) — Ricchieri Pietro, 2 id. (zappatori) — Boris Giuseppe, brigata ferrovieri — Buresti Alfredo, 2 genio (zappatori) — Astier Umberto, 5 id. (minatori) — Fusaro Gabriele, brigata ferrovieri — Comaschi Carlo, 2 genio (zappatori) — Malcotti Emilio, 5 id. (minatori) — Ozzola Federico, 4 id. (pontieri) — Tiraboschi Cesare, 2 id. (zappatori) — Copiola Valentino, 5 id. (minatori) — Carpi Tito, 1 id. (zappatori).

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 3 novembre 1898:

Bertozzi cav. Antonio, capitano medico ospedale militare Milano, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per la durata di un anno, dal 16 novembre 1898.

Marletta Francesco, id. in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, per la durata di un anno (R. decreto 6 novembre 1897), l'aspettativa anzidetta è prorogata per un periodo di un altro anno.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 30 ottobre 1893:

Collevati Antonio, capitano commissario - in aspettativa per motivi di famiglia, ammesso, a datare dal 1° novembre 1898, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e corpo, come gli ufficiali contemplati all'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

Collevati Antonio, id. in aspettativa, richiamato in servizio direzione commissariato IV corpo armata.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 19 ottobre 1898:

Bianchi cav. Calimero, maggiore veterinario comando III corpo armata, collocato in posizione ausiliaria, per ragione di età, dal 1° dicembre 1898.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 25 ottobre 1898:

Malatesta Camillo, tenente contabile distretto Firenze — Bruno Gioacchino, id. id. Trapani — Cacciatore Armando, sottotenente contabile id. Roma e Guiduzzi Primo, id. id. Pesaro, tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed inscritti, a loro domanda, nel ruolo degli ufficiali contabili di riserva, col grado medesimo.

Santagata Cristofaro, id. id. Rovigo, tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età; inscritto, a sua domanda e col medesimo grado, nel ruolo degli ufficiali contabili di milizia territoriale, ed assegnato alla 5ª compagnia sussistenze (Rovigo).

Parducci Luigi, id. id. Spoleto, tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età.

Con R. decreto del 29 ottobre 1898:

Valenti Giacomo, tenente bersaglieri, distretto Napoli, deposito Napoli, inscritto con lo stesso grado ed anzianità nella milizia territoriale, fanteria, ed assegnato 233° battaglione Napoli.

Piccioli Azzo, id. 5 alpini (residente distretto Lecco), accettata la dimissione dal grado.

Petri Giovanni, sottotenente fanteria, distretto Firenze, deposito Firenze I, stato considerato dimissionario dal grado con Regio decreto 12 giugno 1898, revocato il Regio decreto di cui sopra.

Con R. decreto del 30 ottobre 1898:

Rosada Arturo, sottotenente 8 artiglieria (treno), distretto Venezia, accettata la dimissione del grado.

Malinconico Ernesto, militare di 3ª categoria in congedo illimitato, laureato in medicina e chirurgia, distretto Salerno, nominato sottotenente medico di complemento, ed assegnato effettivo distretto Salerno, con l'obbligo di compiere il servizio di 3 mesi, prescritto dalla legge, nell'ospedale militare di Salerno, dal 1° dicembre 1898.

De Rosa Gaetano, id. id. id., id. Napoli, id. id. id. distretto Napoli, id. id. id. nell'ospedale militare di Napoli, dal 1° id.

Con R. decreto del 3 novembre 1898:

Redaelli Carlo, tenente cavalleria, distretto Varese, accettata la dimissione dal grado.

Del Vecchio Giuseppeantonio, sottotenente contabile distretto Roma, trasferito coll'attuale suo grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali contabili di milizia territoriale, a sua domanda, ed assegnato alla 9ª compagnia sussistenze, distretto Roma.

Con R. decreto del 17 novembre 1898:

Ruglioni Vittorio, tenente bersaglieri, distretto Lucca, deposito Livorno, tolto dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età; inscritto, a sua domanda, nella milizia territoriale, fanteria, col grado medesimo, ed assegnato 191° battaglione Lucca.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 25 ottobre 1898:

Cino Giuseppe, sottotenente contabile 11ª compagnia sussistenze (Lecce), tolto dal ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, per ragione d'età, ed inscritto, a sua domanda e col medesimo grado, nel ruolo degli ufficiali contabili di riserva.

Con R. decreto del 29 ottobre 1898.

Del Secco Carlo, (Lucca) capitano fanteria, 198° battaglione Livorno — Cacciola Rosario, (Catania) tenente id. 238° id. Salerno - Stragazzi Luigi, (Napoli), id. id., 224° id. Gaeta - Manciati Augusto, (Arezzo) id. id., 141° id. Pesaro — Paternostro Antonino, (Palermo), id. id., distretto Palermo — Cionci Gaetano, (Roma) id. id., id. Roma, accettate le dimissioni dal grado.

Con R. decreto del 30 ottobre 1898:

Pera Gaetano, tenente artiglieria, distretto Roma, accettata la dimissione dal grado.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 25 ottobre 1898:

Perret cav. Augusto, tenente colonnello contabile distretto Padova — Castellano cav. Federico, id. id. Napoli — Miroldo Federico, capitano contabile id. Roma, cessando, per ragione di età, di appartenere alla riserva, conservando il grado con la relativa uniforme.

Ammissione di nuovi allievi alla Scuola militare.

In seguito al risultato del concorso indetto con la Circolare n. 163, sono ammessi al 1° corso della scuola militare, i giovani nominati nell'annesso specchio, nel qual sono pure indicate le concessioni di mezze pensioni gratuite per merito personale o per benemerenza di famiglia.

Essi dovranno presentarsi al Comando della scuola il giorno 24 novembre corrente, e la loro ammissione definitiva resta subordinata al risultato favorevole della visita medica che, a senso del Regolamento 10 marzo 1898, sarà loro passata presso detto Comando, da apposita Commissione sanitaria, il cui giudizio è definitivo ed inappellabile.

Ai giovani predetti verranno fatte le comunicazioni del caso dai comandanti di distretto o corpo, pel cui tramite inoltrarono le domande d'ammissione.

Roma, il 17 novembre 1898.

Il Ministro
A. DI SAN MARZANO.

(Segue lo Specchio).

In omaggio al valore ed alle virtù militari dei generali Cosenz e Cialdini, di cui l'esercito serba venerata memoria, e dei quali il primo ebbe i natali in Gaeta, e l'altro illustrò maggiormente il suo nome nel memorabile assedio di quella piazza, il Ministero determina che, da ora innanzi, la caserma di quella città che ora porta il nome di Annunziata, sia denominata caserma COSENZ, e che quella ora detta caserma Granaio, sia chiamata caserma CIALDINI.

Roma, il 17 novembre 1898.

Il Ministro
A. DI SAN MARZANO.

Chiamata alle armi degli inscritti arruolati in 1ª categoria della classe 1878 quali provenienti dai rivedibili di due leve.

1. Questo Ministero ha determinato che pel dì 12 dicembre p. v. siano chiamati alle armi gli inscritti nati nel 1876 ed arruolati in 1ª categoria nella leva della classe 1878 quali provenienti dai mandati rivedibili di due leve, a senso degli articoli 78 e 80 della legge sul reclutamento, e che, giusta il disposto dell'articolo 2 della legge n. 305 del 14 luglio u. s., debbono assumere la ferma di un anno.

2. Il manifesto per la chiamata alle armi sarà conforme all'unito allegato n. 1 e i comandanti di distretto dovranno subito inviarne un competente numero di copie a tutti i sindaci dei Comuni compresi nella rispettiva circoscrizione.

Dello stesso manifesto dovranno contemporaneamente spedire una copia al Ministero (Direzione generale leve e truppa) e una ai Prefetti, Sottoprefetti ed ai capi di circolo del corpo delle guardie di finanza, compresi nel territorio del distretto.

3. Essendo la chiamata degli inscritti di cui nella presente circolare limitata ad una parte sola della classe, i comandanti di distretto provvederanno perchè, conformemente a quanto è stabilito nel § 23 dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento (*Atti* n. 160 del 1896 e n. 17 del 1898), quelli tra gli inscritti predetti che debbono rispondere alla presente chiamata siano intimati a presentarsi mediante *precetto personale* da consegnarsi loro per mezzo dell'arma dei carabinieri Reali.

I precetti personali saranno conformi all'allegato n. 2 e verranno, non più tardi del 2 dicembre p. v., spediti con elenco di trasmissione conforme all'allegato n. 3 ai comandanti di stazione dei carabinieri Reali, che ne cureranno la immediata consegna ai titolari.

4. Per accertare che siano chiamati tutti gli inscritti della classe 1878 i quali hanno ora l'obbligo di rispondere, i comandanti di distretto, appena ricevuta la presente circolare, compileranno subito per ogni circondario compreso nella propria circoscrizione un elenco nominativo degli uomini arruolati in 1ª categoria della leva sulla classe 1878 quali rivedibili di due leve, desumendone i dati dagli elenchi modello 12 e 15 del regolamento o indicandovi anche il mandamento e il numero d'estrazione degli uomini stessi; indi trasmetteranno tale elenco ai prefetti o sottoprefetti interessati, affinchè, mettendolo a confronto colle risultanze del registro sommario e delle liste d'estrazione, verifichino se debbano farvisi aggiunte o cancellazioni.

In pari tempo, i comandanti di distretto pregheranno i prefetti e sottoprefetti a comunicar loro il risultato della suindicata verificazione colla massima sollecitudine, e, occorrendo, anche telegraficamente.

5. Gli ufficiali medici comandati ai distretti militari a senso del n. 6 della circolare n. 173 del 3 corrente mese per la chiamata alle armi degli uomini prenotati pei corpi a cavallo e per l'artiglieria da montagna saranno trattenuti presso i distretti onde prestarvi servizio anche in occasione della chiamata indetta colla presente circolare.

6. I comandanti di distretto che non avessero ancora ricevuto dai prefetti o sottoprefetti comunicazioni circa i certificati penali degli inscritti ora chiamati alle armi, ne faranno subito richiesta ai prefetti e sottoprefetti stessi con preghiera di inviarli colla massima sollecitudine.

7. Agli incritti che trovansi all'estero con regolare autorizzazione può essere dal comandante del rispettivo distretto concessa dilazione a presentarsi, a mente del § 157 dell'istruzione complementare al Regolamento sul reclutamento, quale fu stabilito coll'*Atto* 221 del 1894, non essendo ancora decorsi tre mesi dalla chiusura della sessione della leva sulla classe 1878 alla presente chiamata.

8. Agli inscritti di cui nella presente chiamata saranno applicabili le disposizioni contenute nei numeri 7, 9 e nel comma 1°, 2° e 3° del n. 11 della ripetuta circolare n. 173 del 3 andante.

Assegnazione ai Corpi.

9. Le assegnazioni ai corpi saranno eseguite in base alle tabelle numeriche che il Ministero si riserva d'inviare a ciascun distretto per mezzo dei comandanti dei corpi d'armata, e tenute presenti le disposizioni dell'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento (*Atti* n. 160 del 1896 e n. 17 del 1898).

Come risulterà dalle menzionate tabelle, gli inscritti di cui nella presente circolare dovranno essere assegnati soltanto a taluni determinati reggimenti di fanteria di linea e di bersaglieri e conseguentemente detti reggimenti, oltre che dai propri distretti di reclutamento, dovranno ricevere reclute anche da altri distretti.

10. Nel caso in cui il numero degli inscritti che si presenteranno alle armi e saranno confermati idonei al servizio militare risulti superiore od inferiore alle quote stabilite nelle tabelle preventive d'assegnazione, i comandanti di distretto, conformemente a quanto è stabilito nel § 40 della istruzione precitata, ripartiranno la eccedenza o la deficienza tra i reggimenti di fanteria di linea in proporzione alle quote rispettive. Le quote pei bersaglieri dovranno invece essere formite sempre al completo, a meno che, beninteso, manchino gli idonei per esservi assegnati.

Invio ai corpi.

11. L'invio degli inscritti ai corpi sarà fatto il giorno 18 dicembre prossimo, in base agli ordini di movimento, che saranno impartiti a ciascun comandante di distretto.

Disposizioni amministrative.

12. Pel ricevimento e il trattamento degli inscritti e pel loro invio ai corpi i distretti si atterranno alle norme del regolamento d'amministrazione (art. 325 e seg.).

13. L'allegato n. 4 alla presente circolare contiene l'elenco degli oggetti da distribuirsi dai distretti agli inscritti da inviare ai corpi.

14. Gli inscritti presentatisi dopo il termine prefisso senza poter giustificare il ritardo, perdono il diritto all'indennità di trasferta; perciò i distretti avvertiranno di rimborsare loro, quando ne sia il caso, soltanto la spesa di trasporto.

Nel caso che l'indennità fosse già loro stata anticipata dai sindaci, ne riterranno l'importo sugli assegni di trasporto che siano dovuti; e, qualora si trattasse di somma superiore, pel di più sarà dai distretti chiesto il rimborso ai corpi, cui gli uomini verranno inviati, i quali ne faranno oggetto di addebito agli individui.

Rendiconto delle assegnazioni.

15. Il giorno 16 dicembre p. v. i comandanti di distretto riferiranno a questo Ministero (Direzione generale leve e truppa) sul risultato della presente chiamata, trasmettendo un prospetto numerico dal quale risulti il numero degli inscritti chiamati, di quelli presentatisi ed infine il numero di quelli assegnati a ciascun reggimento.

Roma, il 22 novembre 1898.

Il Ministro
A. DI SAN MARZANO.

(*Seguono gli Allegati*).

Visite mediche dei giovani aspiranti all'arruolamento volontario nel Corpo Reale equipaggi in qualità di mozzi.

Per facilitare ai giovani che aspirano ad imprendere servizio nella Regia marina in qualità di mozzi le pratiche per l'arruolamento volontario ordinario nel Corpo Reale equipaggi di cui nella circolare n. 162 del 6 ottobre u. s. questo Ministero, in seguito ad accordi presi con quello della marina, determina che i giovani stessi possano essere sottoposti a visita medica non solo presso i distretti militari, come è stabilito nella circolare anzidetta, ma anche presso tutti i comandi di reggimento, e ciò senza che occorra una speciale richiesta delle autorità marittime.

Le menzionate visite saranno eseguite coi criteri indicati nel nel 3°, 4° e 5° capoverso della circolare n. 162 del 6 ottobre u. s. e le spese di viaggio per l'andata ai corpi e pel ritorno dovranno essere ad esclusivo carico degli aspiranti.

Roma, il 22 novembre 1898.

Il Ministro
A. DI SAN MARZANO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Sottosegretariato di Stato

Trasferimento di privativa industriale N. 1897.

Per gli effetti dell'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Procédé pour régler les mécanismes actionnés par l'électricité et appareil pour mettre en oeuvre ce procédé », registrata in origine presso questo Ministero al nome dei signori Knight Walter H. e Potter William B., a Boston (S. U. d'America), come da attestato dell'11 agosto 1892, n. 32400 di Registro Generale, già trasferita per intiero, col completivo 5 maggio 1896, n. 41122, stesso Registro, alla Thomson Houston International Electric Company, a Boston e a Parigi, come da avviso di trasferimento, n. 1658, sulla *Gazzetta Ufficiale* del 9 luglio 1897, n. 158, venne da questa ancora totalmente ceduta con tutti i diritti inerenti alla Compagnie d'Electricité Thomson Houston de la Méditerranée con sede sociale a Bruxelles ed ufficio a Parigi, in forza di scrittura privata firmata il 17 agosto 1898 in quest'ultima città, debitamente registrata all'Ufficio Demaniale di Milano il giorno 26 stesso, al n. 4610, vol. 922, foglio 75, atti privati, e presentata pel visto alla Prefettura di Milano, addì 31 agosto 1898, ore 16.

Roma, il 21 novembre 1898.

Per il Direttore Capo della I Divisione
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 1898.

Per gli effetti dell'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Procedé et dispositifs d'appareils pour l'extraction de l'alcool par la saccharification et la fermentation par les mucédinées », registrata in questo Ministero al nome dei signori Collette Auguste fils e Boidin Auguste, ambi a Seclin (Nord Francia), come da attestato del 25 aprile 1898, n. 45940 di Registro Generale, fu trasferita per intiero alla Société Anonyme « Amylo » in Bruxelles, in forza di cessione totale conclusa e firmata in Seclin suddetta, addì 19 maggio 1898, debitamente registrata all'Ufficio Demaniale di Roma il giorno 29 agosto 1898, al n. 2465, vol. 141, serie 1ª, atti privati, e presentata pel visto a quest'Ufficio speciale della proprietà industriale, addì 6 settembre 1898, ore 16,45.

Roma, il 21 novembre 1898.

Per il Direttore Capo della I Divisione
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 1900.

Per gli effetti dell'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Procédé de fixation de couleurs d'interférence sur le papier et en général sur des subjectiles quelconques convenablement apprêtés », registrata in questo Ministero al nome della Società A. Roudillon & C.ie a Parigi, come da attestato del 13 agosto 1897, n. 45305 di Registro Generale, fu trasferita per intiero al signor André Roudillon della stessa città, in forza di cessione in forma di scrittura privata sottoscritta a Parigi addì 20 agosto 1898, debitamente registrata all'Ufficio Demaniale di Milano il giorno 1° settembre 1898, al n 4936, vol. 922, foglio 120 atti privati e presentata pel visto alla Prefettura di Milano, addì 6 settembre 1898, ore 16.

Roma, il 21 novembre 1898.

Per il Direttore Capo della I Divisione
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 1901.

Per gli effetti dell'articolo 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che la privativa industriale dal titolo: « Procédé et appareil pour triturer le superphoshate », registrata in questo Ministero al nome della Chemische Fabrik Actien Gesellschaft vormals Carl Scharff & C°, a Breslavia (Germania), come da attestato del 28 settembre 1897, n. 45600 di Registro Generale, fu trasferita per intiero alla Ditta Angelo Curletti ed Eredi a Milano, in forza di cessione per scrittura privata, firmata dal sig. Storch per la Società cedente e dal sig. Pietro Curletti per la Ditta cessionaria, debitamente registrata all'Ufficio Demaniale di Milano, il giorno 6 settembre 1898, al n. 5174, vol. 922, foglio 147, atti privati, e presentata pel visto a quest'Ufficio speciale della proprietà industriale, addì 16 settembre 1898, ore 15.

Roma, il 21 novembre 1898.

Per il Direttore Capo della I Divisione
S. OTTOLENGHI.

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Notificazione.

Con decreto del 4 novembre 1898, il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Como, in data del 22 ottobre 1898, ha esteso al Comune di Rodero le disposizioni contenute nel decreto Ministeriale del 17 dicembre 1891, concernenti la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla cocciniglia (*Diaspis pentagona*) in alcuni Comuni della provincia di Como.

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno calcolata in conformità del R. decreto 30 dicembre 1897, n. 544.

23 novembre 1898.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	101.43 1/2	99.43 1/2
	4 1/2 % *netto*	108.87 1/8	107.74 5/8
	4 % *netto*	101.31 5/8	99.31 5/8
	3 % *lordo*	62.70	61.50

DIREZIONE GENERALE DELLA CASSA DEI DEPOSITI

SITUAZIONE al 30 giugno 1898

(Art. 21 del regolamento approvato col Regio

ATTIVO.		
Prestiti, conto capitale	L.	376,343,516 98
Prestiti, conto interessi e sconti	»	515,791 70
Tesoro dello Stato, conto corrente fruttifero – Capitale	»	21,504,069 57
Anticipazioni fatte al Tesoro pel pagamento delle pensioni (Articoli 2 e 4 della legge 15 giugno 1893, n. 279, e articoli 1 e 3 dell'alleg. *M*, alla legge 22 luglio 1894, n. 339)	»	109,185,819 12
Capitale rinvestito in rendita dei consolidati 5 e 3 % lordo e 4,50 e 4 % netto	»	272,045,683 10
Capitale rinvestito in cartelle di credito comunale e provinciale	»	21,332,606 04
Capitale rinvestito in cartelle del credito fondiario	»	13,102,183 65
Capitale rinvestito in buoni del Tesoro a lunga scadenza	»	17,700,000 »
Rate sui consolidati e sugli altri titoli, rimaste da riscuotere	»	5,103,473 53
Tesoriere Centrale, Cassiere della Cassa depositi e prestiti, conto effetti pubblici in deposito.	»	808,715,608 46
Tesorieri provinciali, conto effetti pubblici in deposito	»	236,118,629 45
Tassa di custodia sui depositi in effetti pubblici	»	53,057 50
Ordini di riscossione	»	39,600,510 90
Tesoro dello Stato, conto corrente infruttifero – Anticipazioni di fondi per il servizio dei pagamenti	»	5,118,219 65
Credito dipendente dalla liquidazione del soppresso Monte di pietà di Roma	»	1,307,748 78
Debito della Nuova Opera pia del Monte di pietà di Roma per la residua somma da rimborsare alla Cassa depositi e prestiti in conto della dotazione fattale a termini dell'art. 7 della legge 28 giugno 1874, n. 2054	»	4,753,589 13
Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio – Anticipazioni in ordine all'art. 19 della legge 8 luglio 1883, n. 1489, regolamento 7 maggio 1891, n. 255	»	697,533 09
Stralcio della Cassa militare – Conto corrente	»	487,084 95
Capitale della rendita proveniente dal reimpiego del fondo della Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai	»	5,153,274 27
Rate d'interessi sulla detta rendita, rimaste da riscuotere	»	53,871 »
Capitale della rendita proveniente dal reimpiego del fondo di riserva	»	5,892,614 87
Rate d'interessi sulla detta rendita, rimaste da riscuotere	»	118,970 »
Tesoriere Centrale, Cassiere della Cassa dei depositi e prestiti – Conto numerario	»	2,664,750 98
	L.	1,947,579,606 72
Spese del semestre al 30 giugno 1898, da liquidarsi in fine d'anno	»	4,037,764 94
	L.	1,951,617,371 66

Situazione al 30 giugno 1898 della

(Art. 1° della legge 27 maggio 1875, n. 2779, Serie 3ª

ATTIVO.		
Rendita consolidata – Capitale della rendita per cessione ai librettisti	L.	120,533 42
Capitale della rendita proveniente dal reimpiego del fondo di riserva	»	9,924,819 07
Rate sulla detta rendita, rimaste da riscuotere	»	143,555 50
Capitali amministrati dalla Cassa dei depositi e prestiti come Cassa di risparmio	»	572,301,365 17
Spese del semestre da liquidarsi al 31 dicembre 1898	»	995,699 14
	L.	583,485,972 30

E PRESTITI E DELLE GESTIONI ANNESSE

della Cassa dei Depositi e Prestiti

decreto 9 dicembre 1875, n. 2802, Serie 2ª).

PASSIVO.		
Depositi in numerario, conto capitale	L.	171,052,839 05
Depositi in numerario, conto interessi	»	10,718,924 22
Depositi in effetti pubblici, conto capitale	»	1,044,834,237 91
Depositi in effetti pubblici, conto interessi	»	883,124 73
Mandati di pagamento	»	35,501,295 43
Affrancazioni di canoni, censi, ecc. - Contabilità speciale, conto corrente	»	84,979 51
Casse di risparmio postali - Contabilità speciale, conto corrente	»	572,301,365 17
Monte delle pensioni per gli insegnanti pubblici elementari, conto corrente per l'impiego definitivo dei fondi del Monte in prestiti (art. 24 del regolamento 3 marzo 1889, n. 6013, serie 3ª)	»	65,021,090 67
Detto, conto corrente per l'impiego provvisorio dei fondi del Monte (art. 15 di detto regolamento)	»	3,355,678 64
Croce Rossa Italiana - Capitale in conto corrente infruttifero colla Cassa depositi	»	97 88
Sezione di Credito comunale e provinciale - Contabilità speciale, conto corrente fruttifero (art. 15 della legge 24 aprile 1898, n. 132)	»	2,847,975 80
Spese di amministrazione rimaste da pagare	»	20,165 89
Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio - Fondo destinato alla istituzione delle borse di pratica commerciale all'Estero, conto corrente fruttifero	»	131,440 90
Fondo di dotazione della Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai	»	5,824,769 62
Tesoro dello Stato, pagamenti fatti dalle Tesorerie provinciali	»	8,862,048 97
Tesoro dello Stato - Conto imposta di ricchezza mobile	»	308 32
Creditori diversi al netto dei debitori	»	14,355,204 70
Fondo di riserva	»	6,249,895 42
	L.	1,942,055,342 83
Entrate del semestre al 30 giugno 1898, da liquidarsi in fine d'anno	»	9,562,028 83
	L.	1,951,617,371 66

Cassa centrale postale di risparmio.

e art. 8 della legge 20 giugno 1882, n. 835, Serie 3ª).

PASSIVO.		
Ministero delle Poste e dei Telegrafi in conto corrente - Suo credito	L.	10,921,027 40
Depositi del risparmio — Ammontare dei depositi	»	544,963,294 19
Depositi giudiziari — Ammontare dei depositi	»	15,441,849 33
Creditori diversi al netto dei debitori	»	1,367,748 75
Fondo di riserva	»	10,792,052 63
	L.	583,485,972 30

Situazione al 30 giugno 1898 del Monte delle

(Testo unico della legge sul Monte pensioni

ATTIVO.		
Capitali impiegati in prestiti alle Provincie ed ai Comuni (art. 11 del regolamento 25 aprile 1897, n. 160).	L.	65,021,090 67
Detti impiegati in rendita del consolidato 5 % (art. 11 del regolamento suddetto) . .	»	420,579 78
Rata semestrale rimasta da riscuotere su detta rendita	»	9,114 —
Fondi in conto corrente fruttifero con la Cassa dei depositi e prestiti (art. 6 del regolamento suddetto).	»	3,355,678 64
Contributi maturati e non ancora versati dai Comuni nelle Sezioni di R. Tesoreria provinciale, al netto delle somme riscosse anticipatamente	»	127,388 43
Delegazioni in corso rilasciate dai Comuni sugli Esattori delle imposte in estinzione di debiti per contributi arretrati	»	15,716 39
Quote di pensioni liquidate dal Monte con rivalsa verso i Comuni, ai sensi dell'art. 28 del Testo unico, rimaste da riscuotere	»	79 99
Multe rimaste da riscuotere dagli Esattori delle imposte dirette	»	1,090 23
	L.	68,950,738 13

Situazione al 30 giugno 1898 del fondo pel

(Legge 28 giugno 1885, n. 3188, Serie 2ª

ATTIVO.		
Capitale di L. 486,500 di rendita del consolidato 5 % valutata al saggio medio di acquisto del 94,65735 per ogni cinque lire di rendita	L.	9,210,160 58
Capitale di L. 23,202 di rendita del consolidato 4,50 % valutata al saggio medio di acquisto del 106,03765 per ogni quattro lire e mezzo di rendita.	»	617,421 90
Rate al 1° luglio 1898 rimaste da riscuotere sulle dette rendite	»	201,150 50
Parte del fondo di cassa della Cassa dei depositi e prestiti spettante al servizio del prestito . .	»	97 88
	L.	10,028,830 86

pensioni per gli insegnanti pubblici elementari.

approvato col R. decreto 30 dicembre 1894, n. 597).

PASSIVO.		
Rate mensili e trimestrali di pensioni rimaste da soddisfare al 30 giugno 1898	»	108,676 82
Saldo del conto « Debitori e creditori diversi »	»	5,046 56
Patrimonio netto al 30 giugno 1898	»	68,837,014 75
	L.	68,950,738 13

servizio del prestito della Croce Rossa Italiana.

e R. decreto 6 dicembre 1885, n. 3559, Serie 3ª).

PASSIVO.		
Valore attuale al saggio del 4.2853616 per cento all' anno della somma dei rimborsi e dei premi da pagarsi per l'estinzione integrale del prestito a forma del relativo piano di ammortamento	L.	9,393,040 25
Premi e rimborsi sorteggiati rimasti da pagare perchè non reclamati	»	207,092 80
Differenza a pareggio (eccedenza del fondo)	»	428,697 81
	L.	10,028,830 86

Situazione al 30 giugno 1898 dello

(Legge 14 luglio 1887, n. 4759, serie 3ª e Regio

ATTIVO.		
Rendita consolidata 5 per cento	L.	8,720,865 60
Rata semestrale al 1° luglio 1898 rimasta da riscuotere sulla detta rendita	»	186,032 —
Debitori e creditori diversi - Debitori.	»	2,276 40
Differenza a pareggio (deficienza di fondi)	»	208,580 36
	L.	9,117,754 36

Situazione al 30 giugno 1898 del fondo per la

(Articoli 4, 5, 6 e 7 dell'allegato M alla legge 22

ATTIVO.		TABELLA *A*	TABELLA *B*
		annesse all'allegato *M* della legge suddetta	
Rendita consolidata - Capitale della rendita vigente	L.	160,883,027 22	10,346,873 98
Rate al 1° luglio 1898 da riscuotere sulla rendita	»	3,165,384 75	195,546 50
	L.	164,048,411 97	10,542,420 48

Situazione al 30 giugno 1898 del Credito comunale

(Legge 24 dicembre 1896,

ATTIVO.		
Mutui - Conto capitale	L.	52,445,086 06
Mutui - Conto interessi	»	24,416 83
Cassa depositi e prestiti - Conto corrente, suo debito.	»	2,847,975 80
	L.	55,317,478 69

Il Direttore Generale
VENOSTA.

Roma, addì 1° ottobre 1898.

Stralcio della soppressa Cassa Militare.

decreto 14 luglio 1889, n. 6278, Serie 3ª).

PASSIVO.		
Pensioni vitalizie	L.	8,240,763 —
Rate di pensioni vitalizie	»	27,293 15
Premi di rafferme concesse anteriormente al 1° febbraio 1883	»	307,233 —
Indennità ai già raffermati con premio di concessione anteriore al 1° febbraio 1883	»	29,500 —
Cassa depositi e prestiti - Conto corrente	»	487,084 95
Debitori e creditori diversi - Creditori	»	25,880 26
	L.	9,117,754 36

estinzione di alcuni debiti redimibili dello Stato.

luglio 1894, n. 339, sui provvedimenti finanziari).

PASSIVO.		Tabella *A*	Tabella *B*
		annesse all'allegato *M* della legge suddetta	
Assegnazioni per l'estinzione dei debiti redimibili - Valore attuale	L.	123,974,457 20	7,822,956 18
Tesoro dello Stato - Suo conto corrente - Credito del Tesoro	»	3,740,825 66	1,170,493 45
Differenza a pareggio (eccedenza del fondo)	»	36,333,129 11	1,548,970 85
	L.	164,048,411 97	10,542,420 48

e provinciale, gestito dalla Cassa depositi e prestiti.

n. 551, e 27 giugno 1897, n. 227.

PASSIVO.		
Cartelle di credito comunale e provinciale - Conto capitale	L.	52,482,800 —
Cartelle di credito comunale e provinciale - Conto interessi	»	1,053,112 —
Creditori al netto dei debitori	»	1,629,437 77
Entrate nette	»	152,128 92
	L.	55,317,478 69

Il Direttore Capo di Ragioneria
A. GABRIELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO-Mercoledì 23 novembre 1898.

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,30).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Comunicazione.

Lo stesso senatore, segretario, Di San Giuseppe, dà lettura di una lettera del presidente del Consiglio con cui comunica l'elenco dei Consigli comunali disciolti nel 3° trimestre 1898.

Congedo.

Si accorda un congedo al senatore Del Zio.

Annuncio d'interpellanza.

PRESIDENTE comunica la seguente interpellanza del senatore Cardarelli.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare S. E. il ministro d'istruzione pubblica sui metodi seguiti nei concorsi per le cattedre universitarie.

« Cardarelli ».

Avverte il Senato che il ministro della pubblica istruzione ha fatto conoscere che accetta l'interpellanza e che desidererebbe venisse svolta nella seduta di domani. Il senatore Cardarelli a sua volta ha consentito di svolgere la sua interpellanza domani.

Indirizzo in risposta al discorso della Corona.

FINALI, relatore, legge:

SIRE,

Molti e gravi sono gli argomenti, sui quali la Maestà Vostra ha richiamato l'attenzione del Parlamento. Il Senato, nell'esaminare i provvedimenti che gli verranno proposti, sarà lieto di concorrere al raggiungimento di quell'alta mèta politica ed economica, che Voi indicate come l'ambizione della Vostra vita, e la gloria del Vostro Regno. L'anima del popolo italiano è con Voi; e n'aveste prova recente ad occasione d'un fausto evento nella Vostra famiglia.

Il paese, nel giubileo delle libere istituzioni, che furono principio della nuova vita nazionale, fu turbato e contristato da disordini, i quali, là dove il disagio economico non poteva essere addotto a causa o pretesto, presero l'aspetto di guerra civile. La restituzione dell'ordine, compiutasi col consenso e il plauso della grande maggioranza del popolo, torna ad alto onore dell'esercito, che fu strenuo e sereno nell'adempimento dei suoi doveri, mostrandosi sicuro presidio delle leggi e del comune diritto, com'è sempre pronto alla difesa della indipendenza e della dignità nazionale. (Benissimo).

Partecipando al desiderio che sia cancellata ogni traccia di quegli infausti giorni, plaudiamo ai generosi sentimenti della Maestà Vostra e al voto di poterli secondare, senza che l'ordine pubblico ne corra pericolo.

Ci fu grato udire, che le nostre relazioni con tutte le Potenze sono cordialissime. L'adesione poi di tutti gli Stati di Europa alla conferenza in Roma, per domare settarî, che hanno fatto inorridire il mondo con atroci misfatti, dell'ultimo dei quali fu vittima una augusta Donna, è prova della considerazione in che è tenuta l'Italia; e confidiamo che da questa conferenza escano avvedimenti e provvisioni pratiche ed efficaci.

Ci fu pur grato udire che la sistemazione di Creta è bene avviata, augurandoci che non tardi a compiersi, secondo i voti di quel popolo, concordi coi propositi delle grandi Potenze; e che possano rendersi disponibili le forze che là teniamo occupate.

Per l'Africa la Maestà Vostra annunzia nuovamente una politica di pace e di raccoglimento; nel proseguire la quale non può la prudenza scompagnarsi dalla cura della dignità nazionale.

Che il Vostro Governo si mostri sollecito della condizione economica dei parroci meno provveduti noi lodiamo; e pur deplorando il dissidio tra lo Stato e la Chiesa, non dubitiamo che, senza invadere il libero campo religioso, lo Stato manterrà sempre fermo il suo diritto; al quale si attengono urgenti provvedimenti, intesi all'ordine civile delle famiglie. (Benissimo).

Le riforme tributarie, giudiziarie, amministrative, politiche ed economiche sono nel pensiero di tutti; ma le riforme debbono essere coordinate fra loro, e debbono essere frutto di lungo e paziente studio. Ad alcuni mali poi, come sono i vizii nelle elezioni politiche ed amministrative, affinchè la riforma delle leggi dia tutti i suoi frutti, fa d'uopo che migliori in pari tempo il costume.

Le riforme in particolare, che riguardano alla pubblica istruzione ne' suoi tre gradi, meritano il più ponderato studio, dovendo alzare e diffondere la cultura, e migliorare l'educazione d'ogni ordine di cittadini.

Necessità suprema dello Stato, è la sua buona gestione economica e finanziaria; ed è una nobile tradizione del Senato resistere a provvedimenti, che possano compromettere il pareggio del bilancio. Se oggi ne fossero più fiorenti le condizioni, si potrebbe entrare con animo franco nella via delle opere pubbliche d'ogni specie, che in maggiore o minore misura contribuiscono al lavoro, alla ricchezza ed alla prosperità nazionale. Ma se l'intraprendere molte di tali opere non è ora conciliabile col bilancio, quello può essere un programma per l'avvenire, quando pur si dovrà mettere in bilancia quale del disgravio di pubbliche gravezze o della intrapresa di nuove opere pubbliche sia migliore e più desiderabile provvedimento, o come si possano l'una cosa e l'altra contemperare.

Queste considerazioni intorno alle opere pubbliche maggiormente s'impongono alle menti, giacchè la Maestà Vostra accenna a nuove e maggiori spese occorrenti per la marina militare. Noi non possiamo dubitare che queste siano sempre per essere mantenute in armonia colle forze economiche del paese, senza di che qualunque svolgimento di potenza militare d'uno Stato diventa precario e artificiale. E si terrà conto particolarmente dell'aumento nelle spese ordinarie, che tiene dietro di necessità all'aumento delle forze navali.

L'invito di potentissimo Sovrano a studiare la possibilità del disarmo, riscosse il plauso degli amici della pace e della umanità; ma frattanto, non giova dissimularlo, da niuna parte si accenna a diminuire gli armamenti, ed anzi qua e là s'ingrossano, quasi in previsione di non lontani conflitti.

A niuna nazione, più che all'Italia, la quale deve assodare e perfezionare i propri ordinamenti, e uscire dalle angustie finanziarie recate dai troppo prolungati disavanzi, conviene la pace: a scopo pacifico, Voi ce lo ricordaste, sono intese le nostre alleanze. La pace all'estero ha il suo riscontro nell'ordine e nella tranquillità all'interno; e sono due condizioni al pari necessarie perchè le industrie si svolgano, e l'attività nazionale, dopo aver soddisfatto ai bisogni del paese possa competere nei commerci esteriori colle nazioni più provette. Dal pacifico svolgimento del progresso economico e industriale anche i lavoratori otterranno quei benefizi, che i moti inconsulti, le sterili convulsioni e le agitazioni illegali possono soltanto ritardare od impedire.

Fu giusto e nobile concetto celebrare a Torino, la città donde prese le mosse il risorgimento italiano, il giubileo dello Statuto con una Esposizione nazionale, nella quale si mostrò quanto l'Italia abbia progredito in ogni ramo d'attività e d'industria, in ogni genere di utili istituti: da quella si possono trarre liete e sicure promesse per l'avvenire e pel miglioramento economico del paese.

E il miglioramento politico e l'economico felicemente si com-

piranno nel nome e sotto gli auspici di Voi, tutore e vindice delle leggi e delle pubbliche libertà; di Voi che non avete nè potete avere interessi diversi da quelli del Vostro popolo, che nella Maestà Vostra reverente confida. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

GUARNERI. Avrebbe desiderato che la discussione fosse rinviata a domani, sia perchè il Presidente del Consiglio ha fretta di recarsi alla Camera e sia perchè molti senatori trovansi nell'altro ramo del Parlamento per udire l'esposizione finanziaria, che potrebbe riempire molte lacune che, a suo avviso, si riscontrano nel discorso della Corona.

Del resto se il presidente, il Senato ed il presidente del Consiglio lo desiderano, si rassegnerà a parlare.

PRESIDENTE. Non crede sia il caso di parlare di rassegnazione e tanto meno di rinviare la discussione a domani; il presidente del Consiglio è presente, il Senato è in numero e non gli sembra sia il caso di far rilevare che alcuni senatori sono nell'altro ramo del Parlamento per udire l'esposizione finanziaria.

Del resto se il senatore Guarneri fa formale proposta di rinviare la discussione a domani, interrogherà il Senato in proposito.

GUARNERI. Accetta l'avvertimento del Presidente e parlerà. Fa anzitutto rilevare che il discorso della Corona è mancante in due punti e cioè dove parla dei tributi e del sistema politico. La parola di S. M. il Re promette uno sgravio d'imposte, mentre dall'altra parte è larga di promesse in tutti i rami di servizi pubblici. Teme che con ciò possa essere compromesso l'equilibrio finanziario. Nota che non vi è cenno delle risorse atte a mantenere tale equilibrio. Egli non sente l'ardire di supplire con una sua parola a quella del Sovrano. Si diffonde sulla riforma tributaria, e chiama l'imposta progressiva una riforma sociale, che egli combatte. Forse si è creduto che di ciò non si può discutere in Italia, dove la misura delle varie imposte speciali ora esistenti, hanno raggiunto il maggior limite possibile. Ma osserva che sarebbe stata una negazione per il Ministero comprendere nel suo programma di pacificazione la proposta dell'imposta progressiva, che, a differenza degli altri paesi d'Europa, rappresenterebbe in Italia una vera rivoluzione sociale.

La seconda lacuna che riscontrasi nel discorso della Corona riguarda la politica interna.

La parola Augusta del Re si mostra benigna verso coloro che chiama illusi; ma allude pure a coloro che sono stati propugnatori di teorie sovversive e stigmatizza, con parole di fuoco, gli sfruttatori del triste stato economico del paese.

Ora domanda: crede il Governo che le leggi attuali siano sufficienti a frenare i malvagi, ad evitare torbidi per l'avvenire?

Non ha il coraggio di supplire al difetto della parola Sovrana con le poche frasi dei discorsi pronunciati da due ministri in Sicilia.

Non ritiene che il Governo, date le leggi attuali, abbia forza sufficiente per impedire che i mali lamentati nel tempo passato, in ordine alla politica interna, si abbiano a ripetere. Attende ed invoca su questa questione gravissima la franca parola del capo del Governo.

Dichiara che, di fronte ad un discorso in cui mancano due capisaldi di un programma governativo, esita a pronunciarsi.

Si tace per ora, salvo a dire apertamente il suo pensiero sulla politica finanziaria e interna del Governo dopo che l'on. presidente del Consiglio avrà manifestato in proposito gl'intendimenti dell'attuale Gabinetto.

DI CAMPOREALE. All'indomani dei gravi disordini che hanno funestato l'Italia si attendeva con ansia il programma che il Governo ci ha fatto conoscere per mezzo del discorso della Corona. Questo programma non l'ha soddisfatto. Non vede che il Governo abbia rassicurato la gente d'ordine, ravvivando la loro fiducia nelle istituzioni. Non dubita che l'ordine pubblico sarà mantenuto nelle vie, ma crede che occorra provvedere a qualche cosa di più importante, principalmente dopo la prova dell'efficacia della propaganda dei partiti sovversivi.

A ciò si aggiunge un altro sintomo, il più grave: l'apatia delle così dette classi dirigenti, della mancanza in loro della necessaria forza di resistenza. Queste classi si sentono insicure sotto la minaccia del fisco e della piazza, cui si aggiunge la minaccia continua di ciò che si chiama legislazione sociale, la quale si sa dove comincia ma non dove va a finire.

C'è dello sconforto ed il capitale sempre più si allontana dalle industrie. S'ingrossa così la grande massa dei disoccupati in Italia, ed i disoccupati di oggi sono i rivoltosi di domani.

Si deve impedire che si faccia strada la convinzione che le nostre istituzioni politiche non offrano sicura garanzia agli ordinamenti sociali. Le istituzioni politiche sono un mezzo, non sono un fine.

Nulla crede il Governo d'innovare in materia di stampa, di associazioni e di elezioni? Eppure tutti nel giugno, dal Visconti-Venosta allo Zanardelli, credevano necessarie riforme in tali materie. Perchè si sono abbandonati quei progetti?

L'obbiettivo del Governo dovrebb'essere quello di rassicurare la gente d'ordine, sempre più affezionarla alle istituzioni, per impedire che si accrescano le file dei partiti avversi all'attuale sistema politico.

LAMPERTICO. Ricorda che l'oggetto dell'adunanza d'oggi è l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Ora gli onorevoli preopinanti con la loro parola, certo ispirata a nobili sentimenti, ci invitano ad entrare in molte questioni l'una più grave dell'altra, quali il sistema tributario, la politica interna del Governo, l'ordinamento politico e sociale dello Stato ed i principi di ordine morale a cui s'informa tutto l'ordinamento sociale e politico di uno Stato.

Sono temi gravissimi ma non crede che si possano utilmente trattare in questa occasione.

Ricorda che l'abitudine buona del Parlamento italiano è stata quella di accostarsi all'abitudine del Parlamento inglese, per ciò che riguarda la risposta al discorso della Corona; in Inghilterra si ha cura di tenere distinta la discussione parlamentare politica dalla vera e propria risposta al discorso della Corona.

In Inghilterra il mutamento dei ministri non importa alcun mutamento nella sostanza della risposta al discorso della Corona.

Rievoca i ricordi di quanto si faceva dal Parlamento Subalpino in proposito nei primi anni, e come, nell'andare del tempo, l'uso di queste discussioni sia stato abbandonato, non portando ad alcun risultato pratico.

Nel nostro ordinamento costituzionale vi sono parecchi mezzi per richiamare l'attenzione e del Parlamento e dell'opinione pubblica sulle varie parti dell'amministrazione e non sa capir quale utilità possa avere una discussione generica quale si è quella iniziatasi oggi.

Posto ciò, senza pregiudicare la risposta che sarà per dare il presidente del Consiglio, prega il Senato di non deviare dalla buona consuetudine che si è mantenuta fin dai primi anni della nostra vita pelitico-parlamentare e che è stata riconosciuta opportuna e pratica da tutti i nostri maestri di diritto costituzionale.

Il discorso della Corona non è un programma del Ministero, ma è un qualche cosa che domina tutte le vicissitudini ministeriali, che è al disopra di tutte le discussioni parlamentari.

Non introduciamo cagioni di disputa su ciò che deve essere fuori ed al disopra di ogni contestazione e che rappresenta la forza, la grandezza e la consistenza dell'unità della patria. (Bene).

ODESCALCHI. Dei due metodi quello proposto dal senatore Lampertico di votare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona senza discussione, e l'altro di discuterlo, egli propende per il secondo, ma non entrerà in argomenti già svolti da altri oratori.

Voterà con lieto animo la risposta perchè non si è accennato all'imposta progressiva. Fa alcune osservazioni sulla parte di essa che riguarda i parroci poveri ed i rapporti fra lo Stato e

la Chiesa. Non credo che il dissidio fra lo Stato e la Chiesa si possa eliminare con la violenza.

Chiede poi al relatore di quali provvedimenti intesi all'ordine delle famiglie, si voglia parlare.

Se la risposta al discorso della Corona deve assumere un carattere politico che egli finora non ha rilevato, dichiara di fare ogni più ampia riserva nel votare quella parte della risposta che riflette i provvedimenti accennati dal relatore.

FINALI, relatore. La risposta è stata discussa ed approvata dal Consiglio di presidenza di cui rispecchia l'opinione.

Ritiene che il discorso della Corona e la risposta si debbano considerare come atti politici, diversamente se ne diminuirebbe l'importanza.

Il concetto che si è espresso nel paragrafo accennato dall'on. Odescalchi, è quello di riparare ad un inconveniente che dura in Italia da 30 anni e che nessun paese civile tollererebbe. (Bene).

Ricorda che dalla relazione della Commissione distributrice dei sussidii ai richiamati, è risultato come in certe provincie vi sia un quarto della popolazione fuori della legge; un paese civile ciò non può ammettere. Nella risposta si è accennato alla necessità di provvedere, non ai mezzi per provvederví.

Come sua opinione personale dichiara che fino a pochi anni fa ancora egli credeva che non vi sarebbe stato bisogno di provvedimenti speciali per l'ordine delle famiglie, ma dopo gli inconvenienti verificatisi crede abbia la Presidenza del Senato bene operato richiamando, così come ha fatto, l'attenzione del Governo su questa grave questione. (Benissimo).

PELLOUX, presidente del Consiglio dei ministri. Riconosce che si può discutere o no il discorso della Corona. Gli dispiace però che molti ministri, per la esposizione finanziaria che oggi ha luogo nell'altro ramo del Parlamento, si trovino ora assenti.

Risponderà egli nel miglior modo possibile.

È d'accordo con il relatore senatore Finali, e con l'Ufficio di Presidenza, a cui è stato deferito l'incarico di redigere la risposta al discorso della Corona, nel concetto che è urgente provvedere allo stato di molte famiglie che oggi si trovano fuori della legge. Dichiara poi che divide l'opinione del senatore Lampertico sull'indirizzo dato a questa discussione.

Non si può discutere utilmente il programma ministeriale fino a che i progetti di legge non siano presentati al Parlamento.

Quanto ai provvedimenti per l'ordine pubblico, chiede in quel modo si possa dire che il Governo abbia dimenticato i fatti di maggio.

Il Ministero quando venne al potere dichiarò che la sua politica sarebbe stata conservatrice per la tutela dell'ordine pubblico e liberale per ciò che ha riflesso a provvedimenti finanziari.

Questa la sola via che il Ministero ritiene necessaria ed opportuna da seguirsi, dati i momenti attuali.

Nel discorso della Corona si è abbastanza chiaramente accennato agli intendimenti del Governo in materia di ordine pubblico. L'amnistia è condizionata a quando l'ordine pubblico sarà perfettamente ristabilito.

Ciò dimostra appunto che il Governo non ha dimenticato affatto i gravi disordini avvenuti nel maggio scorso.

Il senatore Di Camporeale ha parlato di apatia delle classi dirigenti; ammette che tale apatia vi sia, ma bisogna studiarne bene le cause, che sono differenti da quelle accennate dall'on. Di Camporeale.

Dichiara che il Governo cercherà tutti i modi possibili per attuare il suo programma.

È intenzione del Governo di ottenere con tutti i mezzi la pacificazione degli animi e lo farà come meglio potrà, fidando nel concorso del Parlamento. (Bene).

ODESCALCHI. Ringrazia l'on. Pelloux delle fatte dichiarazioni.

Deplora con l'on. Finali il fatto che molte famiglie non siano regolarmente costituite; accetta poi le riserve da lui fatte quanto ai mezzi di correggere questo inconveniente che è davvero gravissimo e del quale tutti debbono preoccuparsi.

GUARNERI. Si difende dal rimprovero mossogli dal senatore Lampertico, di rompere la tradizione del Senato di non discutere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, affermando che è senatore da molti anni, e che sempre tale discussione ha avuto luogo.

Conforta poi la sua opinione con esempi del Parlamento inglese.

Prende atto del silenzio del presidente del Consiglio sulle sue osservazioni per il sistema tributario e delle altre sue dichiarazioni sull'indirizzo economico e sociale: riservandosi, a tempo opportuno, di riprendere la parola su tali argomenti.

TOMMASI CRUDELI. Dichiara che la risposta al discorso della Corona qual'è stata redatta dall'Ufficio di Presidenza è degna di approvazione. Loda l'accenno alla precedenza del matrimonio civile sul religioso; ricorda di avere da tempo propugnato tale riforma e come col Codice civile del 1815 si sia stabilito un vero regresso per le provincie meridionali.

Le proporzioni che il male ha preso sono gravissime ed è urgente il provvedere.

Quanto alle leggi repressive invocate dal senatore di Camporeale, dichiara di non poter dividere le sue idee.

In questioni di lotte civili si deve usare la repressione pronta e vigorosa, ottenutala, si deve cercar di conciliare gli animi. Ricorda come tale concetto sia stato applicato nel 1866 in occasione della rivolta della Sicilia, che costò non poche vittime all'esercito.

Non entra nella questione dell'amnistia che implica grandissima responsabilità per il Governo.

Esprime il voto che per alcuni dei condannati, specialmente giornalisti, che non hanno avuto colpa diretta nell'insurrezione di Milano, che non può certo paragonarsi a quella di Palermo del 1865, il Governo consigli alla Maestà del Re un atto di clemenza, quando il Ministero lo crederà opportuno.

LAMPERTICO. Dichiara che non ha inteso di fare alcun rimprovero al senatore Guarneri, che del resto gli ha dato ragione completamente.

Egli crede utile la larga e profonda discussione solo quando si abbiano dinanzi proposte concrete.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, dichiara chiusa la discussione e mette ai voti il progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona.

(Approvato).

Presentazione di progetti di legge.

PELLOUX, presidente del Consiglio dei ministri, presenta il progetto di legge per: Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno.

È trasmesso agli Uffici.

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Secondo la consuetudine, estrae a sorte i nomi dei signori senatori che comporranno la Commissione che, con l'ufficio di Presidenza, si recherà al Quirinale a presentare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Essi sono i senatori Pallavicini, Paternostro, Doria-Pamphili, Paternò, Saredo, Giorgi, Rolando, Serena e Di Camporeale.

Levasi (ore 17.20).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Mercoledì 23 novembre 1898

Presidenza del Presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 14.5.

FULCI NICOLÒ, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Presentazione di relazioni e proposte di legge e mozioni.

CARMINE presenta la relazione sul bilancio del Ministero delle finanze.

DANIELI presenta la relazione sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Mazza ha ripresentato una proposta di legge e l'on. Lucca una mozione.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Colajanni ha rassegnato le dimissioni da deputato.

FORTUNATO, PANTANO ed A. MAJORANA propongono che non sieno accolte, considerato le ragioni che le avrebbero mosse.

PRESIDENTE comunica altresì le dimissioni da deputato dell'on. Della Rocca.

LAZZARO, AFAN DE RIVERA, MAGLIANI e CASALE pregano la Camera di non accettare queste dimissioni, considerating i motivi.

PRESIDENTE, prima di comunicare queste dimissioni, aveva già pregato gli onorevoli colleghi di non insistervi.

(La Camera non accetta le dimissioni degli onorevoli Colajanni e Della Rocca).

Interrogazioni.

CHIAPUSSO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato Napoleone Ferraris che desidera « conoscere se intenda sciogliere la promessa, ripetuta più volte dal Governo, della costruzione di un ponte sul Trebbia ad esclusivo servizio della linea ferroviaria Alessandria-Piacenza, liberando il ponte provinciale da una servitù dannosissima alla viabilità ordinaria ed al commercio; se non creda questo il momento opportuno di procurare con essa lavoro alla provincia Piacentina che ne ha grande bisogno ».

Osserva che l'interrogazione, anzichè al Governo, dovrebbe essere rivolta alla provincia di Piacenza che ha sempre rifiutato di concorrere nella spesa.

Aggiunge che i fondi per la costruzione del ponte sono quasi al completo. La Provincia faccia dunque l'obbligo suo e il ponte sarà costrutto.

FERRARIS NAPOLEONE, dopo aver ricordato le promesse dell'on. Saracco che davano completa soddisfazione alla provincia di Piacenza, e dopo aver dimostrato l'urgenza di costruire il ponte, spera che il Governo romperà gli indugi e soddisferà le esigenze legittime della popolazione.

CHIAPUSSO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, non consente nell'opinione dell'on. Ferrari, che cioè la Provincia non abbia obbligo di concorrere nella spesa. Prega anzi l'on. interrogante di valersi della sua autorità per sollecitare quell'obbligatorio concorso perchè il ponte possa essere presto costruito.

Risponde poi alle seguenti interrogazioni:

a) dell'on. Costa-Zenoglio, « per sapere come intenda per l'avvenire assicurare le comunicazioni tra una parte dell'Alta e la Media Italia rese difficili per l'insufficienza della linea Genova-Spezia e qualche volta interrotta per le continue frane che minacciano il tratto Sestri-Levante-Spezia »;

b) dell'on. De Nobili, « per conoscere se e come, in vista dei pericoli ai quali è continuamente esposta la ferrovia ligure della riviera di Levante e delle frequenti interruzioni di servizio che ivi avvengono, intenda provvedere alle esigenze strategiche e commerciali assicurando le comunicazioni ferroviarie fra Genova e Spezia »;

c) dell'on. De Nobili, « sulla prolungata interruzione del servizio ferroviario nella linea Genova-Spezia senza che menomamente siasi provveduto a ristabilire le comunicazioni fra le due città, in modo da evitare ai viaggiatori le spese quattro volte maggiori del percorso Spezia-Sarzana-Parma-Alessandria-Genova »;

d) dell'on. Farina Emilio, « per conoscere i motivi per cui non si ristabilisce il servizio regolare sulla linea Genova-Spezia e sulle linee che ne diramano, provvedendo in un modo qualsiasi o per terra o per mare all'interruzione fra Corniglia e Vernazza. »

Circa le condizioni delle comunicazioni dirette sulla Genova-Spezia, pur osservando che le comunicazioni fra l'Alta e Media Italia non sono così deplorevoli come accennano gli interroganti perchè esse esistono per la linea Parma-Spezia e Bologna-Firenze, riconosce che per quel tratto si verificano inconvenienti. Ma come provvedere? Con un doppio binario? Non si ritiene per molte ragioni possibile. Nè una nuova diramazione ferroviaria interna può essere, nei momenti presenti della finanza consigliata. Quanto alle ultime interruzioni verificatesi per le frane cadute, il Ministero ha dimostrato tutto il suo buon volere tanto per facilitare le comunicazioni, quanto pel ribasso della tariffa dei trasporti che però ha dovuto urtare contro ostacoli non lievi.

Concludendo assicura che il Governo si preoccupa dei gravi inconvenienti che presenta la linea Genova-Spezia, farà del suo meglio per ripararvi, ma non può assumere in questo momento altro impegno.

COSTA-ZENOGLIO prende atto delle dichiarazioni del Governo ma ritiene indispensabile, specialmente in seguito all'accordo commerciale con la Francia, una linea succursale che da Sestri Levante internandosi raggiunga la Spezia, ed esorta il Governo ad ordinare gli studii relativi.

DE NOBILI si dichiara soddisfatto de' sentimenti, ma non degl' intendimenti espressi dall'on. ministro; associandosi all'invito espresso dal preopinante affine di porre le comunicazioni tra Spezia e Genova, anche sotto l'aspetto militare, al coperto da ogni dolorosa sorpresa. Deplora poi che le società si valgano degli inconvenienti che si verificano sulle linee per lucrare sui passeggieri.

FARINA E., si unisce al lamento dell'on. De Nobili sul servizio della Società del Mediterraneo e richiama egli pure l'attenzione del ministro sulla necessità d'impedire che si ripetano interruzioni di servizio perniciosissime al commercio nazionale.

PALUMBO, ministro della marina, risponde alla interrogazione del deputato Bosdari « sulla opportunità, nell'attuale riparto delle torpediniere, di stabilire nel porto di Ancona una stazione delle medesime, considerata la grande importanza di Ancona su tutta la costa Adriatica in riguardo alla difesa nazionale ».

Assicura che, se si aumenterà il numero delle torpediniere, non mancherà di stabilire una stazione nel porto d'Ancona; avvertendo però che le stazioni di Taranto e Venezia sono in grado di concorrere anche alla difesa di Ancona.

BOSDARI è lieto che il ministro abbia riconosciuto l'importanza militare del porto di Ancona e l'opportunità di stabilirvi una stazione di torpediniere; e, poichè vede che nel bilancio sono disposte somme per la costruzione di nuove torpediniere, confida che si provvederà tra breve alla tutela di quel porto.

NASI, ministro delle poste e dei telegrafi, risponde al deputato Di San Giuliano, che lo interroga « per sapere se intenda mantenere gli impegni assunti dai suoi predecessori per stabilire comunicazioni tra la Sicilia e l'Australia e l'Estremo Oriente ».

Siccome ritiene che l'on. Di San Giuliano gli abbia rivolto la sua interrogazione non perchè dubiti degli intendimenti del ministro, ma per conoscere lo stato delle cose; lo informa che nel maggio scorso venne nominata una Commissione perchè studiasse e suggerisse i modi di agevolare il commercio degli agrumi.

Quella Commissione fece varie proposte; ma le Camere di commercio interrogate dal Ministero di commercio risposero che non ritengono conveniente la tariffa dei noli, e, d'altra parte, le Società straniere di navigazione che avrebbero dovuto assumere i trasporti dai porti di Sicilia risposero che i contratti stipulati coi rispettivi governi non consentivan loro di modificare la percorrenza del proprio viaggio, e di fare l'approdo in Sicilia. Onde non rimane che di cercare altre Società le quali possano

assumere il trasporto alle condizioni desiderate dalle Camere di commercio di Sicilia.

Assicura quindi l'interrogante che il Governo non trascura il grave argomento e darà opera per soddisfare i legittimi desiderî della Sicilia. (Approvazioni).

DI SAN GIULIANO è dolente che non siasi riusciti finora a soddisfare concrete promesse venute dal Governo e si augura che il presente ministro traduca in atto quelle promesse.

MAZZIOTTI, parlando per fatto personale assicura che il precedente ministro delle poste fece le pratiche più attive con tutte le Società di navigazione sì nazionali che estere; ma disgraziatamente esse non poterono accettare le condizioni loro proposte.

Nè la Commissione eletta nel maggio aveva il mandato di studiare, bensì quello di provvedere; onde non si può credere sia stata eletta per differire la risoluzione di un argomento che stava anzi molto a cuore del cessato Ministero.

Presentazione di una relazione.

MARAZZI presenta la relazione sul bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio 1898-99.

Sull'ordine del giorno.

PALIZZOLO chiede che sia inscritto venerdì lo svolgimento della sua proposta di legge per modificazione dei quadri dell'arma d'artiglieria e genio.

(Così rimane stabilito).

Votazione a scrutinio segreto:

PRESIDENTE. Si procederà alla votazione di ballottaggio per la nomina delle Commissioni di vigilanza sulla biblioteca della Camera e sull'Amministrazione del Debito pubblico.

CERIANA-MAYNERI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Alessio — Ambrosoli — Arcoleo.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Bacci — Basetti — Berio — Bertetti — Bertolini — Binelli — Bissolati — Bonacci — Bonacossa — Bonardi — Bonfigli — Bosdari — Boselli — Branca — Brunetti Eugenio — Brunetti Gaetano — Brunicardi.

Caffarelli — Cagnola — Calabria — Calleri Giacomo — Calvanese — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capaldo — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carmine — Casale — Casalini — Casciani — Castiglioni — Celli — Celotti — Cereseto — Ceriana-Mayneri — Chiappero — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Cimorelli — Cipelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Coffari — Coletti — Collacchioni — Colombo Giuseppe — Colombo-Quattrofrati — Colonna Luciano — Colosimo — Costa Alessandro — Costa Andrea — Costantini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cremonesi — Crispi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis Mansueto — De Asarta — De Bellis — De Cesare — De Donno — De Felice-Giuffrida — Del Balzo Gerolamo — Del Buono — De Michele — De Mita — De Nava — De Nobili — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Cammarata — D'Ippolito — Diligenti — Di Rudinì Carlo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Terranova — Di Trabia — Dozzio.

Falconi — Falletti — Farina Emilio — Farinet — Fasce — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Freschi — Frola — Fulci Nicolò — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Gallini — Gallo — Garavetti — Gattorno — Ghigi — Giaccone — Gianturco — Giolitti — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Giusso — Gaja — Gorio — Greppi — Guerci — Guicciardini.

Imperiale.

Lacava — Lampiasi — Lanzavecchia — Laudisi — Lazzaro — Lochis — Luchini Odoardo — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi.

Magliani — Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Manna — Marazzi Fortunato — Marescalchi Gravina — Mariotti — Marsengo-Bastia — Mascia — Massimini — Maurigi — Mauro — Mazziotti — Medici — Melli — Menafoglio — Mestica — Mezzanotte — Mirto-Seggio — Monti-Guarnieri — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Murmura.

Nasi.

Oliva — Orlando — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Palizzolo — Palumbo — Pantano — Panzacchi — Papadopoli — Pascolato — Perrotta — Picardi — Piccolo-Cupani — Pini — Pinna — Piovene — Podestà — Poli — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Raccuini — Radice — Randaccio — Reale — Ricci Paolo — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rocco Fermo — Romanin-Jacur — Romano — Rosano — Roselli — Rossi Milano — Rovasenda — Rubini — Ruffo.

Sacchi — Salandra — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scaramella-Manetti — Sciacca della Scala — Scotti — Serralunga — Serristori — Sili — Socci — Solinas-Apostoli — Sonnino — Soulier — Squitti — Stelluti-Scala.

Talamo — Tarantini — Tasca-Lanza — Tecchio — Tostasecca — Torlonia Guido — Torlonia Leopoldo — Tornielli — Torraca.

Vagliasindi — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendemini — Vendramini — Venturi Silvio — Vianello — Vischi.

Wollemborg.

Zeppa.

Sono in congedo:

Arnaboldi.
Cavagnari.
Fracassi.
Miniscalchi.
Rossi Teofilo.
Tiepolo.

Sono ammalati:

Campagna.
De Caro.
Ravagli.
Schiratti — Simeoni — Suardo Alessio.
Veronese.

Assenti per ufficio pubblico:

Toaldi.

PRESIDENTE. Si lasceranno aperte le urne.

Esposizione finanziaria.

VACCHELLI, ministro del tesoro, (Segni d'attenzione) esordisce dichiarando di essere e di voler mantenersi sinceramente devoto all'alto concetto della esposizione del vero, al quale è pure inspirata tutta la nostra legge di contabilità.

Ricordando la crisi economica attraversata dal paese, accenna agli indizii che lasciano sperare in un migliore andamento di cose, e fa notare che la esposizione di Torino e varie indagini statistiche dimostrano i notevoli progressi delle nostre industrie. Nell'agricoltura il miglioramento è più lento, ma anche in questo ramo si hanno tuttavia indizii di risveglio nella maggior produzione, nell'aumentato consumo di concimi chimici e nella estensione che vanno prendendo le cattedre ambulanti di agricoltura, le quali giovano largamente a persuadere dei rilevanti vantaggi che possono conseguirsi colla coltivazione intensiva. Anche tutti i fenomeni che costituiscono il movimento commerciale sono la conferma di un salutare risveglio nelle forze economiche del paese, al quale risveglio potrà maggiormente contribuire un migliore assetto della nostra legilazione tributaria.

L'on. ministro dichiara però che le riforme debbono attuarsi a gradi e senza che mai venga meno il complessivo ammontare del gettito attuale delle imposte, essendo tuttavia necessario contentarsi, nel periodo di trasformazione, di un bilancio che si

limiti a presentare l'equilibrio perfetto fra le entrate e le spese effettive.

E a questo proposito tratta delle spese per l'ammortamento dei debiti redimibili e per le costruzioni ferroviarie.

Teoricamente egli crede migliore il sistema di tenersi liberi nel regolare l'estinzione dei debiti dello Stato, per procedervi sia col mezzo delle graduali volontarie riduzioni dell'interesse, sia anche coll'acquisto ed annullamento dei titoli di mano in mano che se ne abbiano i mezzi disponibili. Ma intanto la situazione del bilancio impone di provvedere all'ammortamento dei debiti redimibili o col sostituirvi un altro debito o con alienazione di patrimonio, come del resto è stato praticato dai precedenti Ministeri.

Dichiara perciò che, sebbene convenga mantenere, non appena sia possibile, il proposito di far fronte anche all'ammortamento dei debiti colle entrate ordinarie, è conforme ai procedimenti fino ad ora prevalsi, trarre dal patrimonio i mezzi con cui rimborsare il capitale, almeno fin che si attua la graduale trasformazione dei tributi.

Riguardo alle costruzioni ferroviarie osserva che per quelle che potranno essere ancora autorizzate, è concorde il pensiero di escludere le costruzioni dirette da parte dello Stato, essendo preferibile concedere, invece, sussidi chilometrici annui per la durata di quaranta a settanta anni, il che equivale a pagare la quota di concorso dello Stato nel capitale importo della loro costruzione, procurandosene l'ammontare col costituire un debito redimibile nel periodo di tempo determinato dal sussidio chilometrico.

L'on. ministro esamina brevemente i quattro metodi con cui si è ultimamente provveduto alle costruzioni ferroviarie.

Un primo metodo è quello per il quale si corrispondono determinate sovvenzioni chilometriche a ferrovie concesse all'industria privata, che però non ha avuto negli ultimi anni alcuna considerevole applicazione.

Un altro metodo, che venne stabilito dalla legge 30 marzo 1890 per le strade ferrate del Tirreno, consiste nel consegnare ai costruttori dei titoli fruttiferi ammortizzabili in 50 anni del valore capitale nominale corrispondente al prezzo delle costruzioni eseguite. Quantunque nel bilancio non si inscriva il capitale ricavato da tali titoli, ma ci si limiti a registrarvi i fondi occorrenti per gli interessi dei titoli stessi, questi costituiscono evidentemente obbligazioni di Stato emesse in relazione al prezzo delle costruzioni.

Un terzo metodo è quello delle convenzioni per le costruzioni approvate con la legge del 20 luglio 1888, per le quali viene pagata un'annualità che dura fino al 1966. Con questo metodo le obbligazioni di debito sul mercato vengono emesse non dallo Stato, bensì dalle Società costruttrici, ma il loro servizio è fatto colle annualità fornite dallo Stato, e quindi riesce chiaro come questo metodo equivalga a pagare le costruzioni con emissione di titoli di debito, e non può certo ritenersi coordinato al concetto di pagare le costruzioni colle entrate ordinarie degli esercizi in cui sono effettuate.

Un quarto metodo, infine, è quello delle costruzioni ferroviarie eseguite con l'iscrizione del loro importo capitale nel bilancio dell'anno nel quale debbono essere costruite. Nei bilanci preventivi degli ultimi esercizi vi si intendeva provvedere con le entrate effettive degli esercizi medesimi, ma di fatto la categoria delle entrate e spese effettive non presentò margine sufficiente per le costruzioni ferroviarie.

L'on. ministro trae da ciò la conseguenza che anche in questi ultimi anni si è provveduto alla maggior parte delle costruzioni ferroviarie con emissione di titoli a debito diretto o indiretto dello Stato.

Riconosce tuttavia la grande convenienza di limitare quanto più è possibile l'emissione di titoli per qualsiasi causa, e a tale proposito annunzia che a quella parte di costruzioni ferroviarie già decretate, che rimangono ancora a carico di questo e dei prossimi esercizi e a cui non si possa far fronte colle entrate effettive dell'anno, si potrà provvedere con mezzi patrimoniali disponibili (Commenti) senza ricorrere a nuovi debiti e solo in quanto non sia dato provvedervi con economie che crede ancora possibile mediante un diverso ordinamento di alcuni pubblici servizi.

Certo poche economie si potranno ottenere perchè la spesa è stata ristretta anche al di là del minimo necessario, tanto che il consuntivo ultimo registra diverse eccedenze, alle quali occorre riparare con leggi speciali. Nè l'on. ministro pensa si voglia chiedere che continui tale metodo esagerandone l'applicazione, essendo anzi apparso necessario di temperarlo per evitare inconvenientii che cominciavano a verificarsi. In ogni modo lo sforzo fatto dal precedente Ministero è di grandissimo vantaggio, poichè il consuntivo ha potuto così determinare il minimo limite al quale possono restringersi le dotazioni di ciascun capitolo per essere sufficienti e non esuberanti, limite adottato dall'attuale Amministrazione con misura normale.

Questo procedimento, per il quale non si rinunzia a nessuna effettiva economia, permetterà di evitare quelle leggi di maggiori impegni e di storni, che trasformavano continuamente il bilancio.

L'on. ministro passa quindi ad esaminare l'attuale situazione del bilancio.

Ricorda che la previsione 1897-98 approvata con la legge del bilancio presentava un avanzo di oltre 40 milioni fra le entrate e le spese effettive, mentre invece col consuntivo tale avanzo si è poi accertato in soli 9 milioni e 460 mila lire. Osserva però che sarebbe stato logico registrare nella categoria « *Movimento di capitali* » i 4 milioni di utili delle Casse postali di risparmio accumulati nei precedenti esercizi, e i 3 milioni e più di crediti già accesi fra le attività patrimoniali per contributi nelle opere stradali anteriori al 1892, come sarebbe pure occorso trasportare dal *Movimento di capitali* alle *Spese effettive* quella parte dell'annualità dovuta alla Cassa depositi e prestiti in restituzione delle somme anticipate per le pensioni, che rappresenta gli interessi del debito, e cioè oltre 4 milioni.

Con ciò il risultato finale del 1897-98 peggiorerebbe di più che 11 milioni, e quindi invece di un avanzo si avrebbe avuto nella categoria delle entrate e spese effettive un disavanzo di 2 milioni all'incirca. L'on. ministro conclude notando che nel passato esercizio all'intero ammontare delle costruzioni ferroviarie si dovettero contrapporre somme procurate nella categoria del *Movimento di capitali*.

In complesso l'esercizio 1897-98, di fronte ad un avanzo provisto di 10 milioni e 600 mila lire, si chiuse, malgrado le maggiori spese cagionate dai disordini interni e nonostante la perdita del dazio sul grano, col lieve sbilancio di un milione e 100 mila lire, per effetto specialmente dell'introito del residuo del prestito d'Africa, di cui il Governo fu autorizzato a valersi appunto per sopperire alle occorrenze di quell'esercizio. (Commenti).

L'on. ministro passa quindi a parlare dell'esercizio 1898-99, e ricordando come le previsioni ultime, in base alle quali fu accordato l'esercizio provvisorio, presentavano un avanzo tra le entrate e le spese effettive di 36 milioni e 700 mila lire, annuncia che tale avanzo si riduce ora a circa 6 milioni, essendosi dovuto diminuire le previsioni dell'entrata ed accrescere quelle della spesa.

Fra le diminuzioni di entrata è notevole quella introdotta nelle *dogane*, il cui presunto prodotto è stato ridotto di 10 milioni, in considerazione delle ragguardevoli quantità di grano introdotte nell'estate di quest'anno con esenzione dal dazio.

Gli aumenti di spesa riflettono in primo luogo le reintegrazioni che il consuntivo ultimo ha additate ai capitoli deficienti per circa 9 milioni e mezzo; il contributo dello Stato per le

spese coloniali, essendosi riconosciuto indispensabile uno stanziamento di lire 8,130,000, mentre il passato Ministero aveva previsto, 5 milioni soltanto; la marina militare per la quale si domanda un aumento di lire 4,500,000; il monumento a Vittorio Emanuele per cui si sono inscritte lire 500,000; il debito vitalizio che richiede un ulteriore assegno di circa 1 milione; il personale delle poste e parecchi altri servizi, in corrispondenza agli accertamenti dell'esercizio 1897-98 e a nuovi comprovati bisogni.

Con tali variazioni il bilancio 1898-99 presenta un disavanzo finale di lire 8,417,000. Ma essendo poi da tener conto delle maggiori spese dipendenti da disegni di legge speciali, tra cui 4 milioni da assegnarsi alle Casse patrimoniali delle ferrovie, il presunto disavanzo totale supera i 14 milioni.

Il bilancio 1899-900, tenuto conto degli aumenti di 4 milioni per la marina, di 900 mila lire per la guardia di finanza, affine di meglio combattere il contrabbando, di 300 mila lire per iniziare il censimento della popolazione, di 1 milione per dar principio alla colonizzazione interna e di altre minori varianti, presenta nella categoria delle entrate e spese effettive un avanzo di lire 3,850,000.

A proposito della categoria « *Movimento di capitali* », la cui spesa sarà accresciuta di un milione e mezzo per reintegrare le scorte dei tabacchi, l'on. ministro ricorda che col 1899-900 vengono a mancare in entrata gli otto milioni e mezzo circa precedentemente somministrati dalla Cassa depositi e prestiti, in seguito ai provvedimenti finanziari del 1894, per il servizio dei debiti redimibili, non che i 4 milioni del Fondo per il culto. Propone perciò di ricorrere, tanto per la deficienza del movimento di capitali, quanto per le spese ferroviarie che non possono essere coperte dall'avanzo della categoria delle entrate e spese effettive, al patrimonio dello Stato, e cioè per 14 milioni e mezzo nel 1898-99 e per 31 milioni e mezzo nel 1899-900, in complesso per 46 milioni, traendoli dal margine lasciato dalla rendita assegnata coi provvedimenti del 1894 pei debiti redimibili, e dalla quota tuttavia spettante allo Stato nella finale liquidazione del patrimonio delle corporazioni religiose soppresse. A quest'ultimo mezzo però sarà attinto soltanto per quella somma che, non coperta dalle economie che sono indubbiamente da attendersi dalla gestione del bilancio, risulti effettivamente necessaria a pareggiare il rendiconto. (Commenti. L'on. ministro si riposa per alcuni minuti).

Riprendendo a parlare, l'on. ministro esamina la situazione del debito del Tesoro, e osserva che, bene apprezzando le attività e passività proprie di esso, il *deficit* finanziario risultante dal rendiconto in circa 410 milioni, può, invece, valutarsi ascendere a 560 milioni.

Accenna alla necessità evidente di ridurre i buoni ordinari del Tesoro a somma non troppo elevata e di limitare l'uso delle anticipazioni statutarie delle Banche.

Esamina l'importante argomento dei cambi e ne attribuisce l'inasprimento al ritorno dei nostri titoli dall'estero e all'aumento della nostra circolazione cartacea. A questo proposito crede che coll'emissione di 45 milioni di biglietti di Stato, fatta lo scorso anno per aiutare il Banco di Napoli, si sieno varcati quei giusti limiti che sono richiesti dai bisogni del medio e minuto commercio.

Il beneficio, che doveva derivare dall'obbligo fatto agli Istituti di emissione di ridurre ogni anno la loro circolazione di lire 23,300,000, non può essere sentito se si mantiene una circolazione aggiuntiva per le anticipazioni statutarie, a diminuire le quali è necessario di sistemare il debito fluttuante. Portanto il Governo propone di convertire gradualmente in consolidato 4.50 per cento una parte dei buoni del Tesoro ordinari, come si è fatto per quelli a lunga scadenza.

L'on. ministro nota che l'attuazione delle ultime leggi pel risanamento della circolazione bancaria va procedendo; tuttavia desidera studiare il modo per il quale il nostro massimo Istituto abbia a liberarsi prontamente di tutte le immobilizzazioni e mettersi in grado di adempiere al còmpito economico, che giustifica i privilegi coi quali venne costituito, e di esercitare il suo ufficio moderatore sul corso dei cambi.

I nostri Istituti d'emissione dovrebbero influire largamente ad agevolare la circolazione dei capitali e mantenere possibilmente basso il saggio dell'interesse; ma vi contrasta la troppo larga misura loro concessa e anche prescritta per gli investimenti in titoli.

L'argomento è grave, e l'on. ministro dichiara che presenterà opportune proposte quando nell'anno prossimo si dovrà deliberare sulla proroga del corso legale.

Passando quindi a ragionare dei provvedimenti economici, dichiara che l'attuale Ministero ha fatto tesoro degli studi compiuti dalle precedenti Amministrazioni, senza però accettare nè l'idea di costituire un fondo di sgravio, nè la proposta di prosciogliere da ogni imposta i proprietari contribuenti per tassa fondiarie non maggiori di 10 lire. Intendimento del Governo è di sopprimere i dazi interni di consumo sul pane e sulle farine, completando l'opera iniziata dall'on. Sonnino. I Comuni verrebbero compensati della perdita per metà dallo Stato e per l'altra metà dall'applicazione di nuove disposizioni sui tributi locali. (Bene! — Bravo!)

Lo Stato sarebbe a sua volta compensato col prodotto attendibile da alcune modificazioni nelle tasse di fabbricazione e in quelle sugli affari e colla metà del prodotto della tassa militare (Commenti). L'on. ministro annuncia ancora alcuni disegni di legge intesi a modificare l'imposta di ricchezza mobile per introdurvi disposizioni favorevoli all'agricoltura e all'industria, e altri relativi alla revisione generale dell'imposta sui fabbricati e alle restituzioni ed alienazione di immobili devoluti al Demanio per debiti d'imposta.

Confida l'on. ministro che tali proposte non avranno per conseguenza di diminuire il gettito complessivo delle imposte a favore dello Stato. In caso contrario il ministro presenterà i provvedimenti opportuni per risarcire il bilancio. Ha già in corso studi per l'applicazione della imposta sull'entrata intesa come imposta complementare per far maggiormente contribuire le classi più agiate, con equa e moderata progressione, alle spese dello Stato. (Bravo!)

Il ministro intenderebbe contrapporre questa imposta ad altre trasformazioni dei tributi più gravosi sui consumi popolari, ma occorrendo si potrà ricorrervi anche per assicurare la solidità del bilancio, che deve rimanere assolutamente illesa. (Bene!)

Annuncia infine la presentazione del disegno di legge sui Monti frumentari e sulle Casse agrarie e di quello per la colonizzazione delle terre incolte.

Riassumendo, l'on. ministro osserva che le conclusioni a cui è venuto potranno sembrare alquanto rigide, ma nel periodo che si attraversa egli pensa sia necessario di guardare in special modo alla vera essenza delle cose. Il bilancio non può colle entrate effettive fare fronte a tutte le spese per costruzioni ferroviarie, nè all'ammortamento dei debiti redimibili. La chiara nozione di questo stato di cose sarà quindi di guida nella cura di ogni economia che possa effettuarsi senza danno dei pubblici servizi.

L'on. ministro così conclude:

Non possiamo darci la compiacenza di delinearvi un grande piano delle riforme desiderate, ma procedendo cauti non faremo falsa via, non vi faremo perdere un tempo prezioso, e con passo misurato, ma fermo e sicuro, confidiamo di riuscire, ancora più con fatti che non con parole, a riordinare la finanza dello Stato in modo che, mentre raffermi la solidità del bilancio, aiuti ed assicuri lo svolgimento di tutte le forze economiche della nazione. (Vive approvazioni).

CARCANO, ministro delle finanze, presenta un disegno di legge per modificazioni alle leggi sul dazio consumo, e sulla tassa di produzione e sui tributi locali.

Propone che sia deferito all'esame di una speciale Commissione composta di 15 deputati da nominarsi dalla Camera.

(Così è stabilito).

Presenta inoltre un disegno di legge per modificazioni alla legge per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Propone che sia deferito alla Commissione che esaminò un analogo disegno nella precedente Sessione.

SONNINO trova poco corretto il sistema di rimandare a Commissioni della Sessione precedente i disegni di legge.

CARCANO, ministro delle finanze, non ha difficoltà di consentire che sia mandato agli Uffici.

VACCHELLI, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per provvedimenti di bilancio e tesoro ed un altro per sistemazione del conto corrente colle Amministrazioni dei personali militari varii.

Propone che siano deferiti all'esame della Giunta generale del Bilancio.

(Così è stabilito).

Interrogazioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e di finanza per sapere se intendano precisare il significato della legge che esenta le Cooperative di consumo dal dazio consumo, nello scopo di togliere il pretesto a litigi rovinosi per le Cooperative.

« E. Farina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sulle disposizioni da lui date circa la tassa di bollo sugli assegni bancari.

« E. Farina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro di agricoltura e commercio onde conoscere i motivi che hanno determinato il trasloco dell'Ispettore forestale cav. Giuseppe De-Rossi da Genova a Cuneo.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici sui danni gravissimi arrecati dalle pioggie torrenziali e dallo straripamento di fiumi, alle strade e alle campagne nella provincia di Catanzaro e come intendano provvedere per ripristinare prontamente le comunicazioni interrotte, e per venire in aiuto di danneggiati poveri, e di contadini rimasti senza tetto.

« Chimirri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente dei ministri sulla ritardata esecuzione del monumento a Giuseppe Mazzini.

« Gattorno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Presidente del Consiglio sugli ultimi fatti di Paternò e sulla necessità di richiamare le autorità politiche al dovere di non eccedere contro popolazioni inermi, che, come durante i fatti medesimi, manifestano propositi tutt'altro che sovversivi.

« De Felice Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze e quello della giustizia, per sapere se intendano ripresentare il progetto di legge sulla insequestrabilità degli stipendi degli impiegati civili.

« A. Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e del tesoro per conoscere se intendano di presentare allo stato di relazione la legge sul miglioramento delle pensioni agli operai avventizi della Regia marina.

« D'Ayala-Valva ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e della marina per conoscere se intendano ripresentare allo stato di relazione la legge sul miglioramento delle pensioni agli operai avventizi della Regia marina.

« De Nobili, Cimati, Magliani, Tecchio, Binelli, Poli ».

La seduta termina alle 17,25.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Ordine del giorno degli Uffici convocati per domani alle ore 11.

Ammissione alla lettura di una proposta di legge d'iniziativa del deputato Mazza e di una mozione del deputato Lucca Piero.

Esame del disegno di legge:

Provvedimenti per la spedalità degli infermi poveri non appartenenti al Comune di Roma, ricoverati negli ospedali della capitale. (27) (Urgenza).

Esame della proposta di legge:

Aggregazione del Comune di Bentivoglio alla pretura di San Giorgio di Piano. (30)

L'Ufficio II deve seguitare l'esame delle proposte di legge:

1. Tombola telegrafica nazionale in favore della Società di previdenza fra gli artisti drammatici e della Società degli autori ed artisti lirici e drammatici (16) (*Riproduzione del n. 320 della precedente Sessione*).

2. Concessione di una lotteria a favore della « Dante Alighieri » (25) (*Riproduzione del n. 290 della precedente Sessione*).

Gli Uffici V e VIII devono seguitare nello esame del disegno di legge:

Modificazioni ed aggiunte alla legge elettorale politica. (26) (*Urgenza*).

La Commissione permanente per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti si è stamane costituita, nominando *presidente* l'on. Pascolato e *segretario* l'on. Colombo-Quattrofrati.

L'on. Saporito è stato nominato *relatore* sullo stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1898-99. (3).

La Commissione per l'esame del disegno di legge « Aumento dello stanziamento per assegni ai veterani delle guerre del 1848-49 per l'esecuzione della legge 4 marzo 1898, n. 46, (79) (*Urgenza*) » si è oggi costituita, nominando *presidente* l'on. Dal Verme e *segretario* l'on. Serralunga.

L'on. Rubini è stato nominato *relatore* dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1899-1900.

DIARIO ESTERO

Il *Temps* dedica un suo articolo all'isola di Creta.

La Creta è sgombrata, dice esso; l'ultimo soldato turco ha abbandonato, con armi e bagagli, il suolo dell'isola. Sarebbe difficile di apprezzare bastantemente il significato morale di questa partenza.

Invano, per attenuarne l'impressione, il Ministro degli Esteri di Turchia, Tewfik pascià, ha chiesto, in nome del suo padrone, ai quattro Ambasciatori a Costantinopoli, di autorizzare un prolungamento del soggiorno del Governatore Chakir pascià. Si è riferita la cosa agli ammiragli, che non hanno punto consentito a questa inutile e pericolosa domanda.

Già da quando sono scomparse le guarnigioni ottomane, cristiani e mussulmani, fratelli di razza, nemici di religione, eccitati gli uni contro gli altri dalla presenza di un corpo straniero, si riconciliano. È l'alba di una nuova èra. Il sig. Sphakienaki, presidente dell'Assemblea, colla sua saggezza ed il coraggio del suo atteggiamento, contribuisce a questa felice pacificazione, al disarmo della popolazione, al ritorno degli emigrati. Esso è il degno precursore del regime che si costituirà sotto gli auspicii dell'Europa liberale.

Il Principe Giorgio, per l'intermediario di suo padre, il Re di Grecia, è stato informato della scelta delle Potenze.

Esso si dispone a partire per prendere in mano un'opera seducente per un cuore ben fatto, ma difficile. Le quattro Potenze hanno fatto benissimo di designarlo, per intanto, come Commissario provvisorio. È un titolo che conviene ad un inizio, ad un esperimento. Inoltre, è questo il mezzo di evitare al Principe Giorgio l'umiliante e forse imbarazzante formalità di un'investitura ottomana.

Il Sultano ha un bel protestare; esso non ha nulla da ridire contro una misura che è inchiusa nel mandato conferito alle Potenze. Queste faranno il possibile per far riuscire l'impresa. Esse danno un'anticipazione di quattro milioni; ma il denaro non è tutto. Bisogna che questo giovane Principe abbia un consigliere accorto, capace e fornito di autorità.

Dalla scelta del luogotenente dipende in gran parte il successo di questo tentativo, cioè a dire l'importanza che vi si annette. In fatti, l'esperimento che si viene iniziando nell'isola di Candia non è solo di un immenso interesse per i cretesi che, insomma, hanno diritto alla sicurezza e alle garenzie elementari della nostra civiltà, esso deciderà altresì chi è che riporterà la vittoria tra l'ellenismo sotto la tutela dell'Europa liberale e la vecchia tirannia sotto la quale hanno sofferto per secoli quelle belle contrade.

Un insuccesso sarebbe un disastro. Bisogna riuscire ad ogni costo per il bene dei più interessati e per il buon nome della diplomazia occidentale.

***

Il *Nevoje Wremja* di Pietroburgo, del 22 corrente, annunzia che per la fine di dicembre, il governo diramerà a tutti gli Stati l'invito per la conferenza del disarmo. Il governo russo invierà, in pari tempo, agli Stati, copia del programma e delle proposte che verranno sottoposte al Congresso.

***

A proposito del futuro regime della navigazione e del commercio a Cuba e Portorico come alle Filippine, alcuni organi americani, tra i quali il *Commercial Advertiser*, osservano che gli Stati-Uniti non hanno conquistato colle armi la loro posizione attuale in quelle isole per praticarvi il sistema della *porta aperta* a beneficio del commercio estero e sia pure quello della Granbretagna.

Il *New-York Times* si permette anzi di fare dei commenti caustici sugli apprezzamenti del sig. Chamberlain a proposito dell'appoggio che gli Stati-Uniti presterebbero alla politica della *porta aperta* in China e dichiara senza riguardi che l'Inghilterra non deve sperare di veder applicare la stessa politica alle Filippine quando il loro commercio si troverà sotto il controllo degli Stati-Uniti.

***

Il sig. Kelly, console generale della Repubblica dell'America Centrale a Londra, ha ricevuto da San Salvador un telegramma in cui si annunzia che il Presidente della Repubblica di San Salvador, Gutierrez, è stato rovesciato da un movimento popolare e che gli fu sostituito il generale Tomaso Regalado.

I poteri del sig. Gutierrez spiravano appena il febbraio prossimo, ma l'opinione pubblica si sarebbe ribellata contro il progetto di federazione attualmente in via di organizzazione del Salvador con l'Honduras ed il Nicaragua.

In virtù di questa unione, il governo federale doveva disporre delle forze armate dei tre paesi e della metà dei loro proventi di dogane. I salvadoresi, le cui entrate superano di molto quelle dei due altri Stati, hanno respinto questa combinazione decisa tra il Presidente Gutierrez, Zeloya e Bonilla.

Di qui il movimento che diede al Salvador una nuova amministrazione il cui primo atto sarà, a quanto si afferma, di ritirarsi dalla nuova federazione del Centro d'America.

La ricostituzione dell'antica Repubblica dell'America centrale è, in conseguenza, seriamente compromessa.

Il Commercio tra l'Italia ed il Messico

Comunicazione del sig. Edoardo Banfi Console del Messico in Milano.

Dal 1° luglio 1897 al 30 giugno 1898 il Messico ha importato merci per un valore di 218 milioni di lire, con un aumento di 7 milioni in confronto dell'esercizio precedente.

I paesi che hanno fatto maggiori esportazioni nel Messico sono gli Stati-Uniti d'America (107 milioni), l'Inghilterra (40), la Francia (27), la Germania (24), la Spagna (10). Tutte le altre nazioni complessivamente hanno esportato nel Messico per 10 milioni di lire.

L'esportazione dell'Italia verso il Messico, che era di lire 525 mila nel 1893-94, è salita a 605 mila nel 94-95; a 705 mila nel 95-96; a 920 mila nel 96-97; ed a 931 mila nel 97-98. Tale esportazione non è molto forte, ma il suo aumento è costante e lascia bene sperare per l'avvenire.

Queste cifre, pubblicate dalle statistiche doganali messicane, differiscono notevolmente da quelle date dalle statische ufficiali italiane, dalle quali risulterebbe che il commercio dell'Italia verso il Messico è quasi insignificante. Le statistiche stesse, infatti, indicano l'importazione dell'Italia pel Messico in sole L. 82 mila pel 1893, in L. 53 mila pel 1894, in L. 40 mila pel 1895, in L. 146 mila pel 1896, in L. 89,000 pel 1897.

Non v'ha però dubbio che le statistiche messicane sono più attendibili, perchè esse vengono redatte in base ai certificati di origine rilasciati dai consoli del Messico in Italia.

Il mercato messicano merita quindi per parte degli esportatori italiani molta maggior considerazione di quel che non figuri meritare dai dati della Direzione generale delle gabelle; e l'industria italiana, che ha già saputo conquistare numerose piazze americane, potrà facilmente vincere nel Messico la concorrenza spagnuola, francese, germanica, per poco che essa vi rivolga la sua attenzione.

L'elenco completo delle merci importate negli anni 1893-95 nel Messico, distinte per quantità, valore e provenienza, pubblicato recentemente dalle dogane messicane, è pervenuto di questi giorni al Consolato del Messico in Milano. Esso potrà utilmente venire consultato da quanti avessero in animo di iniziare affari col Messico.

A dare intanto un'idea sommaria dei prodotti italiani che incontrano maggior favore nel Messico, valga il seguente prospetto di merci speditevi nel biennio 1896-97 dal porto di Genova:

Carta e cartone in genere L. 435,000; Vino e liquori L. 275,000; Marmi greggi e lavorati L. 250,000; Generi alimentari L. 170,000; Cappelli L. 125,000; Tessuti L 120,000; Prodotti Chimici L 60,000; Stampe ed opere grafiche L. 50,000; Caratteri da stampa L. 28,000; Strumenti scientifici L. 20,000; Filigrana d'argento L. 20,000.

A sua volta il Messico ha mandato in Italia per circa L, 300,000 negli ultimi tre anni, e più specialmente legni da tinta, indaco, gomma. Ma la ricchissima e svariata produzione messicana, specialmente in prodotti minerali e coloniali, troverebbe in Italia

molto maggiore smercio, con vantaggio di entrambe le Nazioni, se i commercianti italiani *cessassero di acquistare di seconda mano* dall'Inghilterra e dalla Germania i prodotti che possono direttamente procurarsi negli Stati-Uniti Messicani.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. R. il Duca d'Aosta partì ieri sera alle ore 20,20 per Torino.

La conferenza anti-anarchica. — Nella gran sala dell'Accademia dei Lincei, al palazzo Corsini alla Lungara, si sono riuniti oggi, alle ore 14,30 - per la prima volta - i rappresentanti degli Stati europei, convenuti in conferenza a Roma, dietro invito del Real Governo, per discutere i mezzi per combattere l'anarchia.

Alla cerimonia sono intervenuti le LL. EE. il Presidente del Consiglio, on. generale Pelloux, ed i ministri degli Affari Esteri e di Grazia e Giustizia, onorevoli Canevaro e Finocchiaro-Aprile.

L'ufficio di presidenza provvisoria è stato assunto dall'on. Canevaro, il quale ha pronunciato un discorso d'occasione per dare il benvenuto agli ospiti a nome del Governo.

Per gli istituti d'emissione. — Al Ministero del Tesoro si riunì ieri la Commissione di vigilanza sugli Istituti d'emissione, sotto la presidenza del Vicepresidente, senatore Lampertico. Erano presenti tutti i componenti la Commissione, eccetto il senatore Lancia di Brolo, ammalato.

La Commissione approvò, a voti unanimi, una relazione preliminare letta dal senatore Lampertico sui rapporti dell' ispezione triennale degli Istituti d'emissione.

In Campidoglio. — All'ordine del giorno degli affari di cui dovrà domani sera occuparsi il Consiglio Comunale di Roma, sono stati aggiunti i seguenti.

— Appalto a trattativa privata con le Società cooperative Vitruvio ed Esquilino per l'ultimazione dei muraglioni di sostegno nel prolungamento della via de' Serpenti.

— Autorizzazione al Sindaco a promuovere giudizio per la chiusura d'una porta abusivamente aperta sull'area comunale fra la via del Banco S. Spirito ed il vicolo della Fontanella, e per lo sgombro dell'area stessa pure abusivamente occupata.

— Occupazione d'area pubblica in via de' Serpenti per l'edificio destinato alla fabbricazione dei biglietti della Banca d'Italia.

La popolazione di Roma. — L'ufficio d'anagrafe del Municipio ha pubblicato il suo bollettino mensile. Da esso risulta che nello scorso mese di ottobre la popolazione di Roma ascendeva a 499,540 abitanti.

Dal 1° gennaio si sono avuti 2313 matrimoni; 7404 morti e 9363 nascite.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 24 novembre, a lire 106,84.

La pesca delle anguille. — Nelle valli di Comacchio vennero pescati a tutt'oggi 290,000 chilogrammi di anguille e 27,000 chilogrammi di cefali.

Tale pesca non è ritenuta molto abbondante, ma abbastanza buona. Si spera in un maggiore successo nei prossimi scuri lunari.

Marina mercantile. — Ieri il piroscafo *Domenico Balduino*, della N. G. I., da Suez proseguì per Genova. Stamane il piroscafo *Ems*, del N. L., è partito da Barcellona per New-York.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

ATENE, 23. — Il Principe Giorgio di Grecia sarà promosso ammiraglio.

La Camera dei Rappresentati sarà nuovamente aggiornata per 25 giorni e poscia verrà sciolta.

MADRID, 23. — La Spagna sarà rappresentata alla Conferenza anti-anarchica che si terrà a Roma, dal suo Ambasciatore presso il Quirinale, senatore Del Mazo, e dal prof. Felice Pio Aramburu, Rettore dell'Università di Oviedo.

COLONIA, 23. — La *Kölnische Zeitung*, commentando l'accordo commerciale fra l'Italia e la Francia, dice: Giova supporre che i Francesi si sieno infine persuasi come, in fatto di politica commerciale, le misure originate da rancore sieno un'arma a due tagli e non idonee allo scopo desiderato. Per quanto concerne la situazione politica generale, si può salutare la conclusione dell'accordo commerciale franco-italiano, insieme al pronto componimento del conflitto relativo all'incidente di Raheita, come un lieto indizio della cessazione della tensione nelle relazioni tra i due paesi.

BUDAPEST, 23. — Malgrado le severe misure prese dalla polizia, vi fu, verso mezzodì, un conflitto fra gli studenti, riuniti in grande numero dinanzi l'Università, e gli agenti della polizia, che furono costretti a sguainare le sciabole.

Vi sono alcuni leggermente feriti d'ambo le parti.

L'ordine è stato poscia ristabilito.

BUDAPEST, 23 — *Camera dei Deputati.* — La seduta comincia senza incidenti.

L'Opposizione presenta un'interpellanza sull'attitudine della polizia durante le dimostrazioni di ieri.

PARIGI, 23. — La Lega franco-italiana ha diretto felicitazioni al Ministro Delombre, all'Ambasciatore conte Tornielli, al Ministro ammiraglio conte Canevaro, all'on. Luigi Luzzatti ed all'Ambasciatore Barrère per la conclusione dell'accordo commerciale fra l'Italia e la Francia.

PARIGI, 23. — La Corte di Cassazione ha interrogato oggi il colonnello Picquart.

La Commissione per la pace tra gli Stati-Uniti e la Spagna ha rinviato la riunione che era stata annunziata per oggi.

MADRID, 23. — Una Nota officiosa constata la necessità di rispettare i debiti per salvare il credito nazionale; soggiunge che la Spagna deve rimborsare i debiti che l'isola di Cuba non potrà pagare.

PARIGI, 23. — Nei circoli parlamentari correva oggi la voce che il generale Zurlinden deciderebbe domani sull'affare Picquart.

Si dice che il colonnello Picquart sarà processato sotto l'imputazione di falso, uso di falso e comunicazione illegale di un documento segreto.

BUDAPEST, 23. — *Camera dei Deputati.* — (*Continuazione*). — Parecchi deputati di opposizione parlano dell'attitudine della polizia nelle dimostrazioni di ieri.

Durante la discussione si sparge rapidamente la voce che gli agenti di polizia fanno fuoco nell'atrio del Politecnico.

I deputati di opposizione gridano che non si può deliberare mentre la città è in istato d'assedio. In seguito al grande tumulto, il Presidente è costretto a sospendere la seduta.

Durante la sospensione della seduta si viene però a conoscere che la notizia era falsa.

Ripresa la seduta, il Ministro dell'Interno, Perczel, pronunzia un applaudito discorso sulle dimostrazioni di ieri.

La seduta è quindi tolta.

BUDAPEST, 23. — La città è calma. La voce sparsa, oggi, alla Camera dei Deputati che la polizia faceva fuoco sugli stu-

donti fu originata dal fatto che circa 400 studenti si erano radunati nel Buffet dinanzi al Parlamento e molti acclamavano dalle finestre del Buffet i deputati di opposizione. Essendosi intromesso il Rettore del Politecnico, la maggior parte degli studenti si disperse.

Tutti gli arrestati, dopo esser stati condannati a leggiere ammende, furono rilasciati.

POLA, 23. — L'Imperatore e l'Imperatrice di Germania sono partiti nel pomeriggio per via di terra, diretti in Germania.

Alla stazione erano a salutare le LL. MM. l'Arciduca e l'Arciduchessa Carlo Stefano, il Comandante della marina, ammiraglio Spaun, il Governatore e le autorità.

PARIGI, 23. — La Corte di Cassazione procedette nel pomeriggio al confronto tra il generale Roger ed il colonnello Picquart.

PARIGI, 24. — Il *Soir* annunzia che il generale Zurlinden firmò l'ordinanza che rinvia il colonnello Picquart dinanzi al primo Consiglio di Guerra, il 12 del prossimo mese, sotto l'imputazione di falso, uso di falso e divulgazione di segreti riguardanti la sicurezza dello Stato.

LONDRA, 24. — I treni ferroviari sono bloccati dalle nevi in parecchi punti dell'Ovest e del Nord d'Inghilterra.

Il Cancelliere dello Scacchiere, Hicks Beach, pronunziò un discorso ad Edimburgo. Egli constatò che l'incidente di Fashoda rischiarò l'atmosfera; convinse l'Inghilterra che essa deve rimanere in Egitto e convinse l'Europa che l'occupazione inglese in Egitto gioverà al mondo intero. Soggiunse sperare che l'Inghilterra si estenderà da Alessandria d'Egitto al Capo. Consigliò infine un'espansione coloniale lenta, evitando conflitti e spese.

Labouchère pronunziò un discorso a Chelsea, condannando la politica d'espansione e preconizzando una politica di riforme interne.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che lo Czar visiterà l'Imperatore Francesco Giuseppe nei primi giorni dell'aprile venturo.

Il *Times* ha da Buenos-Ayres che il raccolto è soddisfacentissimo. Le esportazioni raggiungeranno 1,800,000 tonnellate di grano e 200,000 di seme di lino.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
il di 23 novembre 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì . . . . 747,0.

Umidità relativa a mezzodì. . . . . . 93.

Vento a mezzodì . . . . N debolissimo.

Cielo . . . . piovoso.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 13°. 8. / Minimo 11°. 8. }

Pioggia in 24 ore . . . . mm. 19.8.

Li 23 novembre 1898:

In Europa pressione ancora elevata sulla Russia Centrale; 765 Nowgorod, bassa sul Baltico e sull'alto Tirreno; 749 Riga, Sassari; a 7[illegible] sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque abbassato specialmente al N, fino a 8 mm.; temperatura in generale aumentata; pioggia.

Stamane: cielo quasi ovunque piovoso.

Barometro: 7[illegible]5 Lecce, 754 Belluno, Foggia, Catanzaro, Palermo; 749 Sassari.

Probabilità: venti freschi a forti specialmente intorno a levante; cielo coperto con pioggia.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E DI GEODINAMICA

Roma, 23 novembre 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima	Minima
			Nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio.	—	—	—	—
Genova	piovoso	calmo	12 4	8 9
Massa e Carrara	piovoso	calmo	18 2	10 4
Cuneo	coperto	—	8 2	5 0
Torino	piovoso	—	8 6	6 5
Alessandria	piovoso	—	8 5	6 8
Novara	coperto	—	9 5	6 1
Domodossola	coperto	—	9 0	5 8
Pavia	piovoso	—	11 3	5 0
Milano	piovoso	—	8 2	6 3
Sondrio	coperto	—	8 9	5 5
Bergamo	coperto	—	7 7	5 0
Brescia	—	—	—	—
Cremona	coperto	—	7 7	6 0
Mantova	coperto	—	8 8	6 0
Verona	—	—	—	—
Belluno	coperto	—	8 0	3 7
Udine	coperto	—	9 6	5 2
Treviso	nebbioso	—	9 8	8 0
Venezia	coperto	calmo	8 9	6 7
Padova	coperto	—	7 9	6 3
Rovigo	nebbioso	—	8 3	5 9
Piacenza	nebbioso	—	7 7	6 5
Parma	piovoso	—	8 0	6 0
Reggio nell'Em	piovoso	—	7 9	6 6
Modena	coperto	—	10 8	5 7
Ferrara	piovoso	—	7 5	6 5
Bologna	nebbioso	—	6 8	4 9
Ravenna	nebbioso	—	8 2	—
Forlì	coperto	—	10 0	7 2
Pesaro	coperto	calmo	11 9	8 6
Ancona	nebbioso	mosso	12 5	10 0
Urbino	nebbioso	—	9 6	5 3
Macerata	nebbioso	—	11 1	7 9
Ascoli Piceno	coperto	—	12 0	8 2
Perugia	coperto	—	13 0	8 2
Camerino	nebbioso	—	8 6	6 1
Lucca	nebbioso	—	15 7	10 0
Pisa	piovoso	—	16 8	9 2
Livorno	coperto	calmo	16 0	10 0
Firenze	coperto	—	15 6	10 0
Arezzo	coperto	—	16 3	8 6
Siena	coperto	—	14 6	9 3
Grosseto	coperto	—	17 4	10 1
Roma	piovoso	—	16 3	11 8
Teramo	1/4 coperto	—	11 4	7 8
Chieti	1/4 coperto	—	14 0	3 0
Aquila	—	—	—	—
Agnone	coperto	—	9 5	7 7
Foggia	coperto	—	14 0	10 9
Bari	coperto	calmo	15 0	11 9
Lecce	piovoso	—	14 7	11 1
Caserta	coperto	—	16 2	11 9
Napoli	3/4 coperto	calmo	22 0	12 1
Benevento	nebbioso	—	14 3	8 4
Avellino	coperto	—	13 5	7 0
Caggiano	3/4 coperto	—	10 3	7 8
Potenza	3/4 coperto	—	9 8	6 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	13 0	5 0
Reggio Calabria	3/4 coperto	calmo	16 2	13 6
Trapani	coperto	calmo	20 1	15 6
Palermo	coperto	calmo	21 7	11 8
Porto Empedocle	coperto	legg. mosso	20 0	15 0
Caltanissetta	piovoso	—	15 8	8 4
Messina	coperto	calmo	15 5	13 4
Catania	coperto	agitato	18 0	12 0
Siracusa	coperto	molto agitato	17 9	13 9
Cagliari	coperto	calmo	19 0	11 0
Sassari	coperto	—	15 7	9 9

Direttore: Avv. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile*: TUMINO RAFFAELE.